Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XVIII
offerta libera
n. 10
18 MAGGIO 2017

PELLEGRINAGGIO DI PAPA FRANCESCO A FATIMA

"NON POTEVO NON VENIRE QUI"

di M. Michela Nicolais

Cinquecentomila pellegrini hanno assistito alla messa per la canonizzazione di Francesco e Giacinta Marto, i primi due bambini non martiri a essere proclamati Santi nella storia della Chiesa. Fatima è "un manto di luce", ha detto Francesco additando al mondo l'esempio dei due pastorelli e chiedendo una "mobilitazione generale" per la "rivoluzione della tenerezza"

"Abbiamo una Madre". Lo ha ripetuto tre volte, una delle quali a braccio, Papa Francesco, durante l'omelia della Messa celebrata nella spianata della basilica di Nostra Signora del Rosario di Fatima. Davanti a lui, 500mila persone che poco prima avevano sentito proclamare santi Francesco e Giacinta Marto, i due pastorelli di Fatima che sono diventati i primi due santi bambini non martiri della storia della Chiesa. Altrettanto sterminata la folla che la sera prima, dopo la preghiera privata nella "Cappellina delle Apparizioni" - circa dieci minuti, in piedi, in silenzio davanti alla statua della "Signora", una delle istantanee più commoventi del suo 19° viaggio apostolico internazionale - aveva ascoltato il primo discorso pubblico del Papa, dopo le benedizioni delle centinaia di migliaia di candele che hanno rischiarato la notte. Molto intenso e prolungato anche il commiato del Papa, che al termine della Messa, come tutti gli altri fedeli, ha agitato commosso il fazzoletto bianco, per salutare la statua della Madonna di Fatima mentre veniva portata via dal palco.

La speranza è come un'ancora in cielo, dice il Papa nell'omelia del 13 maggio citando le "innumerevoli benedizioni che il cielo ha concesso lungo questi cento anni, passati sotto quel manto di luce che la Madonna, a partire da questo Portogallo ricco di speranza, ha esteso sopra i quattro angoli della terra". Con davanti agli occhi gli esempi di san Francesco e santa Giacinta Marto, il Papa dà voce ad un moto interiore:

"Grazie, fratelli e sorelle, di avermi accompagnato! Non potevo non venire qui per venerare la Vergine Madre e affidarle i suoi figli e figlie".

Fatima è un manto di luce, quello della "Signora", che avvolge tutti, nessuno escluso, perché nessuno dei suoi figli si perda. Francesco affida alla Madonna di Fatima, in particolare, i malati e i disabili, i detenuti e i disoccupati, i poveri e gli abbandonati. E cita una lettera di suor Lucia, traduzione di una visione di Giacinta che sembra evocare perfettamente questa giornata di maggio.

"Non vedi tante strade, tanti sentieri e campi pieni di persone che piangono per la fame e non hanno niente da mangiare? E il Santo Padre in una chiesa, davanti al Cuore Immacolato di Maria, in preghiera? E tanta gente in preghiera con lui?".

"Non vogliamo essere una speranza abortita! La vita può sopravvivere solo grazie alla generosità di un'altra vita". Ancora la speranza, nella parte finale dell'omelia, dove c'è spazio per una lettera scritta da suor Lucia, il 28 febbraio 1943: "Nel chiedere ed esigere da ciascuno di noi l'adempimento dei doveri del proprio stato, il cielo mette in moto qui una vera e propria mobilitazione generale contro questa indifferenza che ci raggela il cuore e aggrava la nostra miopia".

"Sotto la protezione di Maria, siamo nel mondo sentinelle del mattino che sanno contemplare il vero volto di Gesù Salvatore, quello che brilla a Pasqua, e riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è missionaria, accogliente, libera, fedele, povera di mezzi e ricca di amore", l'augurio Francesco.

"Se vogliamo essere cristiani dobbiamo essere mariani". Il 12 maggio, Papa Francesco ha ripetuto le parole di Paolo e ha abbracciato quelli che ne hanno più bisogno: i diseredati e gli infelici, gli esclusi e gli abbandonati a cui si nega il futuro, gli orfani e le vittime d'ingiustizia a cui non è permesso avere un passato.

TURISMO

Il mio amico Graziano Mogliani di Loreto venerdì scorso ha postato su Facebook, che gli era giunta voce che in una seduta del Consiglio Regionale, il Presidente Luca Ceriscioli avesse paragonato Tavullia a Loreto come capacità di attrarre i turisti e concludeva affermando: "Spero che non sia vero".

Si è aperto un dibattito dal quale si evince che la frase sia stata effettivamente detta.

Per sincerarsi sulla veridicità delle affermazioni, al di là del piacere che fa ai tavulliesi e del dispiacere che provoca ai loretani, non resta che recarsi in ambedue i luoghi e constatare di persona.

Noi ci siamo andati! Ci viene naturale dire che Ceriscioli abbia preso un abbaglio: non ci sono le condizioni per fare un confronto.

L'attrazione di Tavullia è il più volte campione del mondo di motociclismo Valentino Rossi: tutti gli alberi hanno una striscia gialla con il numero 46, il parcheggio sarà si e no per una quarantina di automobili, ci sono il ristorante e il bar di Valentino con i suoi colori, il negozio dei gadget molto affollato, il castello, il municipio, la chiesa e poco più. È appena il caso di sottolineare che il prestigio di Tavullia sia dovuto al suo cittadino più illustre: Valentino Rossi, mentre il prestigio di Loreto sia dovuto alla presenza della Santa Casa di Nazareth dove hanno abitato Gesù, Giuseppe e Maria.

Anche qui vogliamo essere realisti e dire che di sicuro si sa, da documenti storici, che sul colle di Loreto sorgeva una chiesa sin dal 1294. La tradizione e la pietà popolare la venerano come la Santa Casa di Nazareth portata qui in volo dagli Angeli dopo averla lasciata per quattro anni a Tersatto in Dalmazia. Gli studi, a volte controversi, sarebbero approdati al fatto che alcune pietre provengono dalla Palestina e che sono giunte fin qui tramite i piroscafi dell'armatore Angeli. Come dire: dalla fantasia alla realtà.

Loreto non nasconde una flessione delle presenze tant'è che Il n. 4 - aprile - 2017 de "il Messaggio della Santa Casa" riporta la notizia che in concomitanza con il terremoto, dalla seconda metà di novembre dello scorso anno a febbraio di quest'anno vi è stato un calo sensibile di visitatori della Santa Casa. Ma l'intelligente direttore non si ferma al terremoto come causa e riporta una ricerca pubblicata dal Resto del Carlino l'11 febbraio scorso secondo il quale Lourdes ha registrato un calo del 51%, Fatima del 30% così come la Terra Santa.

"Secondo l'Opera Romana Pellegrinaggi - è scritto nel Messaggio - due sono le ragioni principali di tale pesante calo: il terrorismo e la crisi economica". Tuttavia è difficile scommettere sul futuro. Fino a quando Valentino Rossi sarà sotto i riflettori e Tavullia potrà continuare a vivere di luce riflessa?

Per Loreto, invece abbiamo delle notizie più certe: la Santa Casa si venera da oltre 700 anni e i suoi vecchi abitanti sono sempre di grande attualità.

Marino Cesaroni

ramo di mandorlo

a cura di **Don Carlo Carbonetti**

Roberto ha finalmente superato l'esame di stato da avvocato. Era la terza volta che ci provava, aveva detto che se non ci riusciva questa volta non ci avrebbe provato più. Conosco Roberto, so quanto è intelligente e coscienzioso, ma questo esame è quasi una roulette: magari lo vincono tutti a Catanzaro e pochissimi a Milano. Era l'ultimo tentativo perché "se non è, non è", "perché forse nella vita devo fare altro". Ha fatto il suo tirocinio in uno studio legale prestigioso, portandosi spesso a casa il lavoro. Con sacrificio ha saputo mantenere in parrocchia l'impegno con i ragazzi di 16-18 anni. In facoltà era stato anche rappresentante degli studenti. A me Roberto piace, è un ragazzo pulito, disposto a pagare di persona; sa che deve farsi valere "a mani nude", non ha mai cercato raccomandazioni o scorciatoie sul lavoro, né facili avventurette in campo affettivo; non ha mai nascosto se occorreva la sua identità, anche quando gli è costato qualche elegante ma poco amichevole "ah, ma tu sei della Chiesa?!" .

Mi piace pensarlo già come avvocato al fianco dei più deboli, amante della verità, non asservito al pensiero dominante. Grazie a Roberto anche la parola "avvocato" mi è diventata più simpatica, e persino il suo sinonimo greco, quell'inusuale "paràclito" (="colui che sta al lato dell'accusato" per difenderlo) col quale Gesù chiama lo Spirito che uscito da Lui resterà per sempre, anche nelle persecuzioni, accanto a noi.

"Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre" (Vangelo della 6.a dom. di Pasqua, anno A).

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

ELEZIONI PROSSIME

di Ottorino Gurgo

C'è, nel dibattito politico, un ricorrente interrogativo: le prossime elezioni si svolgeranno all'insegna di un duello tra il Pd e il Movimento Cinquestelle o, in questa contesa, già in atto e con vivacissimi spunti polemici, si potrà inserire anche il centro destra?
Sulla carta quest'ultima eventualità è possibile, ma a una condizione: che le forze di centro destra, allo stato tra loro profondamente divise, ritrovino le ragioni di quella unità che, in un tempo ormai lontano le condussero alla vittoria, ma che da tempo sembrano aver dimenticato.
Ecco, allora, che l'interrogativo che abbiamo enunciato all'inizio, si trasforma in un altro: è ancora possibile che il centro destra ritrovi la propria compattezza perduta?
In una recente intervista al quotidiano "La Stampa", Silvio Berlusconi ha dichiarato che l'intesa in tal senso è ormai praticamente raggiunta al novantacinque per cento e che la scelta della leadership della coalizione "è l'ultimo dei problemi".
Sarà pure come dice l'ex Cavaliere ma, mai come in questo caso, l'"ultimo dei problemi" finisce, come spesso accade, con il diventare il primo e dire che quel che conta sono i programmi e non gli uomini è un'autentica ipocrisia poiché, com'era solito ripetere il vecchio Pietro Nenni, in politica i programmi camminano sulle gambe degli uomini.
I due possibili candidati alla guida del centro destra – Berlusconi, leader di Forza Italia e Salvini leader della Lega – sono attestati su posizioni radicalmente diverse e la designazione dell'uno o dell'altro alla guida dell'alleanza, rende indispensabile una scelta tra due linee politiche che è poco definire tutt'altro che coincidenti.
È chiaro, nonostante le ovvie smentite di rito di Berlusconi, che Berlusconi opterebbe per un'alleanza con il Pd renziano, laddove Salvini, contrario ad ogni intesa con il segretario dem, cercherebbe tutt'al più l'alleanza con i Cinquestelle in nome di una comune visione populista e antieuropeista.
Stando così le cose – e proprio così ci sembra che stiano – come si fa a sostenere che, nel centro destra, quella della leadership è l'ultima delle questioni da risolvere, quando è evidente che, a seconda di chi ne sia la guida, agli elettori verrà proposta una diversa linea politica?
Si dirà: ma in passato, quando uscì vittorioso dal confronto elettorale, il centro destra non ebbe di questi problemi e riuscì a presentarsi al giudizio degli elettori con un volto unitario.
È vero. Ma chi sostiene che l'unità è comunque possibile, dimentica un particolare non trascurabile e cioè che all'epoca, a dettare la politica della Lega era Umberto Bossi che, con tutti i suoi non pochi difetti, era un politico astuto, duttile e intransigente più all'apparenza che nella sostanza (quello a cui puntava era, soprattutto, riuscire a portare il suo Carroccio nella "stanza dei bottoni", là "dove si puote ciò che si vuole") e non un arruffapopolo in cerca soltato dell'applauso facile di una platea fanatica.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

A SCUOLA DI FALEGNAMERIA

È terminato il laboratorio di falegnameria presso la scuola media Statale Michelangelo Buonarroti di Ancona, organizzato da Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino in collaborazione con l'Istituto Comprensivo. Quaranta ore di laboratorio pomeridiano, che la scuola ha istituito sotto la guida esperta di Roberto Giacconi della Falegnameria Giacconi di Filottrano, che si è messo a disposizione del professor Emanuele Fiori e dei 12 ragazzi che hanno preso parte all'iniziativa. "Sono stati pomeriggi davvero stimolanti e coinvolgenti - dichiara Roberto Giacconi - perché far riscoprire il vero lavoro artigianale e la bellezza di una materia prima come quella del legno ai ragazzini è una esperienza unica." "È importante - afferma Luca Casagrande, responsabile Legno Arredo Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino - trasmettere passione, esperienze e fantasia, valori fondanti la professione artigiana, alle generazioni che stanno crescendo." I 12 ragazzi delle seconde si sono prodigati e ingegnati, ognuno con un progetto proprio, a lavorare pezzi di legno grezzo che hanno fatto diventare chi dei portaoggetti chi delle macchinine a seconda della loro fantasia e voglia di mettersi in gioco.
Il progetto è terminato con la realizzazione di un armadietto che la Falegnameria Giacconi ha lasciato in dono alla scuola in segno di riconoscimento per il corso realizzato grazie alla proficua collaborazione. La Confartigianato è impegnata nell'avvicinare i più giovani al patrimonio produttivo, alle competenze e abilità dell'imprenditoria artigiana fondamentali per l'economia del nostro territorio e del nostro Paese. Conoscere i tanti aspetti dell'artigianato è importante soprattutto per i ragazzi perché apprendano come nascono prodotti e servizi che utilizzano tutti i giorni.

LA POLITICA, LO SVILUPPO E LA LEZIONE DELLE 5 ITALIE

di Roberto Rossini (Presidente Nazionale ACLI)

Una sola Repubblica, anzi no, una Repubblica divisa in cinque. È questo l'esito di una ricerca dell'Iref (Istituto di ricerca delle ACLI) che affronta il tema dell'aumento delle diseguaglianze attraverso la distribuzione sociale e territoriale della ricchezza in Italia. Sulla base di una serie di indicatori, emerge un'Italia divisa in cinque poli. Vediamoli brevemente.
Il primo è il polo dinamico, un cluster di crescita asimmetrica. La ricchezza media è più alta della media nazionale per un terzo di più e il tessuto dell'economia è solido e in continua espansione, anche grazie alle performance del terziario avanzato. Le province di questo gruppo registrano un valore particolarmente alto e positivo nel saldo migratorio e una significativa diseguaglianza interna. Le province coinvolte sono tutte a Nord (a parte Roma, che però ha uno status speciale), particolarmente in Emilia Romagna.
Il secondo è il polo delle comunità prospere. È l'Italia del benessere diffuso. Il secondo gruppo è formato da 13 province centro-settentrionali. Anche qui si registra una ricchezza un po' più alta della media nazionale, ma meglio distribuita, che garantisce una condizione di benessere diffuso. Ci sono parecchie zone di frontiera e l'economia locale è particolarmente produttiva e aperta all'internazionalizzazione.
Il terzo è il polo dei territori industriosi. È l'Italia che resiste. È il gruppo più numeroso, si colloca tra il Nord e il centro Italia. È la parte del paese che resiste alla crisi, grazie ad una rete polivalente di realtà aziendali disseminate sul territorio, dove l'industria recita ancora un ruolo di rilievo strategico. È un modello di economia molecolare, posto sotto pressione dalla competizione globale, ma dove il tessuto di imprese manifesta una buona capacità di penetrazione sui mercati esteri, anche grazie all'hi-tech. È un'Italia di mezzo, potremmo dire baricentrica.
Infine non uno ma due Meridioni (e un po' di centro): il Sud fragile e le province depresse. Queste ultime sono costituite da quelle aree investite da un lento declino o da una stasi nei principali parametri economici e sociali ma dove gli standard di vita non sono troppo lontani da quelli medi in Italia. Più ampia è invece la differenza che divide il quinto gruppo dalle altre aree del paese. Il Sud fragile versa in una condizione di disagio profondo: la filiera produzione, occupazione, ricchezza, credito e investimento non funziona e non emergono reazioni alla crisi. Perfino (o forse: di conseguenza) gli indicatori di capitale sociale e di civismo manifestano una speciale fragilità.
Queste sono le cinque aree. E certamente queste considerazioni non sono nuove. Ma l'analisi dei diversi indicatori mette in luce caratteristiche uniche per ognuna delle cinque zone. E questo ci porta anche a dire che se si intendesse proporre una politica nazionale di sviluppo, allora occorrerebbe individuare strumenti differenziati a seconda dei cluster. In altri termini: una politica nazionale è unica solo se differenziata. Sarebbe l'unico modo per tenere insieme un paese così eterogeneo.

Chi volesse approfondire può leggere l'intero documento all'indirizzo http://www.acli.it/documenti_acli/acli_documentidelleacli_report_2017_01.compressed.pdf

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

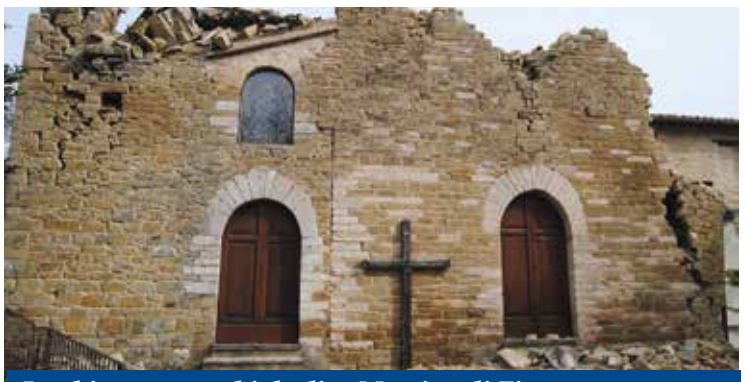
L'ECO LONTANA DELLE PIETRE

IL TERREMOTO AL TEMPO DEI SOCIAL NETWORK

Dalla sezione "Il terremoto ai tempi di Facebook" del libro "Le faglie della memoria" un post scritto da Gabriella Turchetti pochi giorni dopo la scossa del 24 agosto quindi prima della sequenza sismica d'ottobre che avrebbe messo in ginocchio tanti borghi dell'alto maceratese compreso quello di San Martino nel comune di Fiastra al quale fa riferimento l'autrice.

"Oggi ho fatto visita a mia madre che vive in un luogo molto vicino alle zone colpite dal sisma di questi giorni, ho cercato in tutti i modi di convincerla a venire a casa mia per allontanarsi dallo stillicidio delle scosse, senza risultato! L'unica cosa che ho ottenuto è stata convincerla ad andare a dormire nel container che avevamo acquistato nel '97 all'epoca dell'altro terremoto.

Mentre sistemavo questo container, con il cuore a pezzi mi chiedevo il perché di tanta ostinazione di questi vecchietti a rimanere ancorati alla propria terra e l'unica risposta plausibile che mi sono data è che lontani dalla loro casa sono come alberi senza radici, magari rischiano la vita, magari osservano le loro mura da poco lontano ma hanno bisogno di sentirsi lì. Sono luoghi non troppo feriti nell'aspetto ma



La chiesa parrocchiale di s. Martino di Fiastra

carichi di apprensione, di paura, di dolore, di consapevolezza che si può perdere tutto in meno di un minuto.

La casa della sarta, così la chiamavo da piccola, dove ho trascorso tanti pomeriggi di bambina, domani verrà puntellata transennata, odora di abbandono, di parola fine, come finiti sono i tempi delle caldarroste, delle marmellate di more, del profumo di bucato, ora solo i calcinacci sulla strada, i comignoli caduti nel vicolo, qualche latrato lontano e tanta solitudine.

Se ne sono andati tutti, scappati all'alba di quel maledetto 24 agosto, romani per lo più, quelli che hanno trasformato le case dei nonni in residenze di vacanza, ma anche tedeschi e inglesi che hanno colonizzato negli ultimi anni una bella fetta di territorio. Scappati, andati, restano solo gli "alberi", quelli che altrove morirebbero senza radici. E restano i cuori spezzati di coloro che hanno lasciato gli "alberi" a vegliare il silenzio e i comignoli morti.

La chiesa di Santa Maria in Via a Camerino è di nuovo inagibile, era stata inaugurata lo scorso anno o forse quello prima dopo i restauri resisi necessari per le profonde ferite causate dal terremoto di vent'anni fa. L'orologio di quella chiesa ha scandito ogni quarto d'ora i miei studi, ora è di nuovo muto, di nuovo colpito al cuore.

Il cimitero di s. Martino di Fiastra

Come colpita al cuore sono io che, nata in un paese come quelli venuti giù in meno di un minuto, non riesco a smettere di lacrimare, per i morti sì ma anche per i vivi, " alberi" con le radici ma senza nidi da custodire..."

Purtroppo solo pochi giorni dopo questo post le scosse di ottobre hanno scritto la parola fine su questo borgo, San Martino, divenuto con quella sequenza un cumulo di macerie affidate ormai solo a branchi di cinghiali che, con l'impudenza di chi si sente padrone, rovistano fra le pietre e nei cortili in cerca di cibo. Da allora tutto è rimasto immobile, uguale a se stesso come se il boato avesse imposto un nuovo, lungo, lunghissimo silenzio freddo come la morte che è scesa in questa nostra terra così martoriata!!!

Dal 30 ottobre sono passati quasi 200 giorni e per capire lo stato dell'arte, se vi fanno passare andate a visitare i luoghi del terremoto.

CENTRO CULTURALE MIGUEL MAÑARA DI ANCONA

MIGRANTI LA SFIDA DELL'INCONTRO

di Nicola Campagnoli

Quest'anno, con la collaborazione del Comune di Ancona, e il patrocinio del Consiglio Regionale delle Marche e dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, il centro culturale Miguel Mañara di Ancona ha allestito, dal 2 al 14 maggio, nella Chiesa di Santa Maria della Piazza, la mostra: "Migranti, la sfida dell'incontro", un percorso di immedesimazione nelle vicende umane di coloro che lasciano la loro terra in cerca di un futuro migliore. Dati statistici, storie, interviste ai protagonisti per affrontare in una prospettiva nuova un fenomeno che sta cambiando la vita di milioni di persone.

Quello che il centro culturale ha voluto offrire alla città, non è tanto un giudizio sul fenomeno, ma uno strumento che ci aiuti a conoscerlo ed approfondirlo, una possibilità di guardare, di aprirci a fatti, persone, eventi, cause che oggi vivono con noi e di cui non possiamo più disinteressarci.

Proprio per questo motivo, durante i giorni della mostra, hanno parlato i protagonisti di queste migrazioni, i testimoni, coloro che hanno già messo le mani in pasta in queste problematiche, coloro che stanno soffrendo lontananze, soprusi e dolori familiari e coloro che cercano di aiutarli e di condividerli.

In questi quindici giorni di esposizione della mostra, nell'esperienza, nella carne, ci è apparso più chiaro il senso del continuo richiamo di Papa Francesco sui migranti. Molti di noi hanno cominciato a comprendere che il Papa in realtà indica continuamente di rivolgere lo sguardo a queste

persone, non principalmente per un richiamo alla generosità, non soltanto per una necessità da soccorrere, ma per la salvezza di noi stessi. Siamo noi che stiamo affogando nelle nostre idee già sapute, nel crollo di tutto ciò che pensavamo eterno e indistruttibile (valori, istituzioni, comportamenti...). Siamo noi che abbiamo bisogno ora dell'incontro con l'altro perché il nostro cuore possa tornare a battere.

Il filosofo dell'Università statale di Milano, Carmine di Martino, ha detto, sintetizzando alcune testimonianze di accoglienza in uno dei convegni a latere della mostra: "L'accoglienza ricevuta apre a una accoglienza offerta. In quanto si riceve, si è intenzionati a dare, non si riesce ad accogliere se non si è stati accolti". Ha poi concluso affermando che l'altro, il diverso, chi viene da lontano non è un pericolo, ma è necessario al futuro della nostra identità: "Una identità che non si evolve, muore". Quando si smette di avere a che fare con l'altro, con gli altri, ci si atrofizza, si muore".

Coloro che si sono mossi per la mostra, che hanno incontrato ragazzi delle scuole e persone curiose o critiche, hanno vissuto questa esperienza di rinascita personale.

Gli stessi rappresentanti delle istituzioni che hanno collaborato in questa iniziativa con il centro culturale M. Mañara - assessore ai servizi sociali, prefettura, rappresentanti della Caritas, aderenti a varie associazioni di accoglienza - hanno trovato in questa occasione un luogo in cui poter liberamente guardare le difficoltà incontrate nel proprio lavoro e condividere cordialmente le esperienze positive vissute.

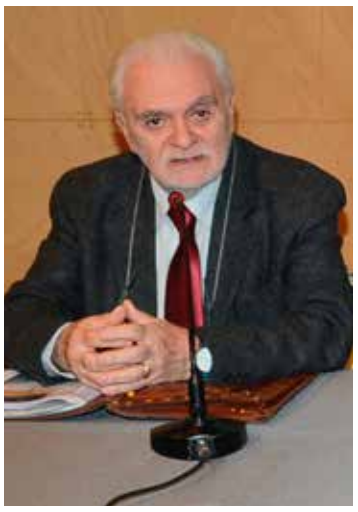
Grazie al Comune di Ancona, grazie alla Caritas diocesana, abbiamo potuto conoscere e stringere amicizia con ragazzi rifugiati, accolti nelle strutture dei servizi sociali e in famiglie, provenienti dal Mali, dal Ghana o dalla Somalia (ogni sera, presso la sede della mostra, si svolgevano incontri e testimonianze aperte al pubblico). Il desiderio di felicità e la voglia di realizzazione del proprio destino che risplendevano lucenti negli occhi di questi testimoni (alcuni a quindici anni hanno attraversato il deserto e mille altri pericoli e difficoltà per raggiungere una vita dignitosa) sono gli stessi che vorremmo trovare nello sguardo nostro e dei nostri figli. Stando con loro quella energia di vita si attacca anche a noi.

Anche il cardinal Menichelli, salutandoci, ci ha detto che una situazione comune ci mette insieme a tutti i migranti: "Siamo tutti migranti, cioè abitiamo tutti in un luogo che non ci appartiene, ma che ci è stato donato da un Altro, tutto ciò che abbiamo non è nostro ma è un dono da condividere".

MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE

Il Prof. Galeazzi è il nuovo delegato regionale delle Marche

Venerdì 5 maggio a Jesi si è riunita la delegazione regionale del Movimento Ecclesiale di Impegno culturale delle Marche con la partecipazione del presidente nazionale ing. Giuseppe Elia, per procedere alla elezione del nuovo delegato regionale per il prossimo triennio. Dopo la relazione del delegato uscente dott. Girolamo Valenza sull'attività svolta nei sei anni del suo mandato e gli interventi dei presidenti dei gruppi diocesani del MEIC di Ancona dott. Vito d'Ambrosio, di Jesi prof. Gabriele Bevilacqua e di Senigallia dott. Giovanni Pierluca, è stato eletto per acclamazione il prof. Giancarlo Galeazzi, personalità molto nota a livello regionale e nazionale per il suo impegno culturale e filosofico. Il nuovo delegato regionale, dopo aver ringraziato Mimmo Valenza per la preziosa opera svolta in questi anni alla guida del MEIC di Ancona e delle Marche, ha indicato i criteri ispiratori del suo mandato invitando i soci a operare un bilancio e un rilancio del Movimento in regione, cominciando col riflettere sul documento programmatico proposto per la prossima assemblea nazionale del MEIC . Fin da giovane, Galeazzi ha militato nelle fila dell'Azione Cattolica Italiana, e negli anni '60 è stato presidente diocesano della GIAC di Ancona; successivamente ha collaborato con diverse associazioni ecclesiali, in particolare con il MEIC a livello diocesano e regionale. E' stato docente a contratto all'Università di Urbino, e docente stabile di filosofia al Polo teologico marchigiano della Pontificia Università Lateranense. E' stato direttore degli Istituti superiori di scienze religiose delle Marche e di Ancona, direttore delle riviste "Quaderni di scienze religiose" e "Sacramentaria e scienze religiose", è vice direttore della rivista "Studia Picena, e condirettore della collana "Quaderni di Sacramentaria e scienze religiose". E' stato inoltre cofondatore di istituzioni maritainane: presidente del Circolo culturale Maritain di Ancona (di cui è presidente



onorario), v. segretario generale dell'Institut international Maritain di Roma e direttore della rivista "Notes et documents", membro del direttivo dell'Istituto italiano Maritain di Roma, segretario generale prima e v. presidente poi dell'Istituto marchigiano Maritain di Ancona, e direttore della rivista "Quaderni marchigiani di cultura". Ha collaborato con diverse istituzioni educative come l'Opera Nazionale Montessori di Roma e l'Istituto regionale di ricerca sperimentazione e aggiornamento educativi delle Marche. Collabora con istituzioni culturali come l'Accademia marchigiana di scienze lettere e arti (di cui è socio emerito), la Deputazione di Storia patria per le Marche(di cui è socio corrispondente), l'Accademia della Crescia di Offagna (di cui è cavaliere), e con diverse istituzioni e riviste francescane. Ha inoltre fondato e presieduto per un trentennio la Società Filosofica Italiana di Ancona, di cui è stato nominato presidente d'onore; e ha promosso importanti rassegne: "Le parole della filosofia" per il Comune di Ancona, "Nel giardino del pensiero" per il Comune di Falconara Marittima, "A confronto" per il Comune di Camerata Picena. Dirige il Festival del "Pensiero Plurale", fa parte del consiglio scientifico del Festival "Cinematica: immagine in movimento", e del Festival "Adriatico/Mediterraneo"; è coordinatore del Festival di cultura e spiritualità "Le giornate dell'anima" dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo. E' autore di numerosi volumi, tra cui: Personalismo (Bibliografica), Maritain un filosofo per il nostro tempo (Massimo) e J. Maritain: Per un umanesimo cristiano (EMP traduz. portoghese). Recentemente ha pubblicato: Il pensiero di papa Francesco (Quaderni del Consiglio regionale Marche) e Da cristiani nella società tra impegno e testimonianza (Studia Picena) di cui ha donato copia al pontefice nell'udienza del 31 gennaio 2017 a Santa Marta. Per il suo impegno culturale gli è stato conferito dal Presidente della Repubblica il diploma di Benemerito della scuola, della cultura e dell'arte, dal Comune di Ancona la civica Benemerenza, dal Comune di Camerata Picena l'attestato al Merito, e dal Comune di Osimo la Cittadinanza onoraria.

POLEMICHE ONG MIGRANTI: "Basta fango, se ci sono accuse concrete che escano fuori, altrimenti lasciateci lavorare". E' il grido lanciato dal mondo delle ong, riunite a Roma per rispondere alle polemiche di questi giorni che hanno investito non solo chi si occupa di salvataggi in mare ma tutte le organizzazioni, impegnate nella cooperazione internazionale e nell'aiuto umanitario. #OngaTestaAlta è, dunque, l'hastag scelto da Aoi che riunisce circa 300 soggetti della società civile, e dal Forum del Terzo settore per mettere a tacere l'ondata di "attacchi indiscriminati da parte di esponenti del mondo politico e dei media".

LA MISERICORDIA ABITA IN NOI?

Il Signore ci chiede di essere misericordiosi verso gli altri come Lui lo è con noi. Ma cos'è la misericordia? È dolore e compassione per le pene e le miserie degli altri; miserie e pene di ordine spirituale e morale che necessitano della nostra comprensione, del nostro perdono e del nostro aiuto. Dio ha avuto misericordia nei nostri confronti sin dal primo momento e non ci ha sicuramente abbandonato al nostro destino anzi tutt'altro. Possiamo infatti leggere, sia nel nuovo che nel vecchio testamento, tutto l'amore, la grazia e il perdono che Dio ha avuto nei riguardi dell'umanità; di quell'uomo che pur avendo errato non viene lasciato cadere nel baratro dello sconforto e della perdizione ma accompagnato, quasi per mano, alla conquista del regno eterno, di quella beatitudine che lo appaga e lo soddisfa. Ma come ha manifestato Dio la misericordia nei nostri confronti?

Sicuramente attraverso il perdono dove il Signore ci fa conoscere una misericordia immensa, un desiderio di rinascita sublime e accattivante che abbraccia e guida tutto l'universo. Ma anche attraverso la pietà, sentimento questo che in Lui sovrabbonda sfociando in compassione e in tenerezza visibile in ogni suo pensiero ed atto. Infine attraverso l'amore dove il Signore manifesta tutta la sua incomparabile magnificenza. Amiamo noi il Signore con tutto il nostro cuore e con tutto il nostro essere? Spero di si, in modo da godere delle sue benedizioni ed apprezzare tutto quello che ha fatto per noi sino ad arrivare a comportarci come Lui, come Lui ci ha insegnato. Quale sarebbe stata la fine del genere umano se Dio non avesse usato la sua misericordia? Gli uomini avrebbero vissuto sulla terra, per un certo periodo di tempo, dibattendosi tra sofferenze, dolori, incertezze, stenti e poi il nulla. Credo senza ombra di dubbio, quindi, che dobbiamo ringraziare il Signore che è stato verso di noi benigno ed amorevole tanto da prospettarci una vita diversa da questa, che sarà eterna. Ma siamo noi in grado di farlo? Spero ardentemente che tale atto di ringraziamento possa essere fatto, dato che lo stesso non richiede chissà quale fatica, essendo il frutto di semplici gesti, di semplici parole, di scorci di vita quotidiana. E soprattutto ci sono persone che parlano di Misericordia? Il Papa Francesco, chi altri, lui oltre che parlarne, trasmette con tutto se stesso l'essenza piena della misericordia. La sua figura così imponente e maestosa in qualsiasi contesto la si rapporti fa da anello di congiunzione tra il sacro e il profano, tra l'essere e l'apparire, tra il dare e l'avere. Vederlo intervenire alle varie manifestazioni e soprattutto vederlo interagire e rapportarsi con i giovani, con i ragazzi, con la comunità tutta con quella spontaneità, genuinità e umiltà che lo contraddistingue è fonte di ispirazione e di riflessione interiore.

Ci fa capire che l'importante è fare, creare, coinvolgere, educare ma farlo con umiltà e condivisione e soprattutto apprezzare tutti quei piccoli gesti quotidiani che possono sembrare agli occhi di chi non conosce banali e scontati.

Ci insegna a non mollare, a non cedere, a non lasciarci andare, a non credere ad illazioni gratuite, a lottare contro tutti e contro tutto, ad adoperarci per gli altri con spirito di squadra, di amicizia e di solidarietà. Penso e sono fermamente convinta che solo chi ha un cuore buono e sincero come il suo possa infondere e diffondere negli altri il sentimento della misericordia parlando, come solo lui sa fare, con le labbra dell'anima.

Maria Elisabetta Guidi

PRESENTATO A CAMERANO "PADRE PIETRO MURATORE DI DIO"

Nei locali del Circolo Acli di Collelauro di Camerano è stato presentato il libro di Vincenzo Varagona "Padre Pietro, il muratore di Dio". Ai saluti del presidente del circolo Luciano Isolani è seguita l'introduzione del nostro direttore che ha poi passato il microfono all'autore che ha parlato del luogo, di Padre Pietro e dei tanti amici che ha incontrato, sia prima della stesura del libro che successivamente. L'interesse che questo libro sta destando tra la gente, porta alla ribalta due aspetti: il primo è la volontà che si ha di incontrarsi e di fare quella "rete di cuori" - come l'ha definita Cesaroni - che è tutt'altra cosa dalla "rete virtuale" dei social; il secondo aspetto è quello che Padre Pietro nella sua vita è riuscito a seminare in questi cuori l'amore per Gesù Cristo incontrato in tanti fratelli, che Vincenzo è riuscito ad evidenziare nel libro.

Da sottolineare il lavoro di ricerca fatto dall'autore che fa partecipare il lettore al gusto dell'avventura di Padre Pietro che ha affrontato diverse difficoltà per ricostruire quella "Casa del Signore". Esce dal convento, quando era difficile uscire, ma soprattutto affronta la burocrazia e gli uomini che la governano a viso aperto.

Poi ci mette del suo: la fatica e la lotta con quell'ambiente naturale tanto bello quanto ostile con la difficoltà di raggiungere san Leonardo e di restare in quel luogo.

Affermava Tullio De Mauro che a differenza di una partitura musicale nella quale sono scritti i tempi e i movimenti: andante, mosso con brio ecc., in un libro bisogna saper usare le parole per destare sentimenti.

Il vantaggio sta nel fatto che le note sono solo 7 e le parole 77.000 – diceva ancora De Mauro. Il Muratore di Dio, Vinvenzo Varagona, Edizioni Paoline, pag. 218 – euro 16,00.

Uno scorcio della sala

Tra gli intervenuti, la sindaca, l'ex sindaco e il parroco don Aldo

MANCANO POCHI GIORNI ALLA CHIUSURA DELLE ISCRIZIONI A TUTTIXTUTTI

Il concorso nazionale rivolto alle parrocchie, giunto alla 7ª edizione

"Quest'anno vincono tutti". È lo slogan che promuove il concorso per le parrocchie ***TuttixTutti***, promosso dalla C.E.I. a livello nazionale e nato dal grande successo di ***ifeelCUD***, che si rinnova e diventa sempre più coinvolgente per le comunità locali. Ogni parrocchia potrà parteciparvi iscrivendosi *online* su **www.tuttixtutti.it**, creando un gruppo di lavoro, ideando un **progetto di solidarietà** e organizzando un **incontro formativo** per promuovere il sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Tre le novità principali: il **contributo** per tutte le parrocchie che organizzeranno un **incontro formativo** secondo i criteri indicati nel bando; l'aumento del **numero dei premi per i progetti di solidarietà**, che passano da **8** a **10** da un minimo di **1.000 euro** fino a un massimo di **15.000 euro** e la raccolta dei CU non obbligatoria. La **novità** più importante di questa edizione, espressa anche nello slogan, consiste proprio nel **contributo, compreso tra i 1.000 e 2.000 euro**, messo a disposizione di **tutte le parrocchie** iscritte che si impegneranno a formare i propri fedeli ai valori del **sostegno economico alla Chiesa.** Si tratta di organizzare un incontro volto ad illustrare le modalità di sostegno economico alla Chiesa cattolica e mirato a promuoverne i valori che ne sono alla base come la trasparenza, la corresponsabilità, la comunione, la solidarietà. L'incontro dovrà attenersi alle linee guida presenti nel regolamento e dovrà essere adeguatamente documentato mediante un servizio fotografico o un video da caricare online sul sito www.tuttixtutti.it entro il **31 maggio 2017.**

La nuova formula dell'iniziativa non prevede, quindi, la raccolta dei CU tra la popolazione titolare di tale modello che, già a partire dallo scorso anno, era diventata auspicabile ma non vincolante ai fini del concorso.

*"**ifeelCud** ha registrato un successo crescente, negli ultimi anni, con un notevole aumento delle parrocchie iscritte. Questo risultato positivo ci ha indotto - **afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione della C.E.I.** - a rinnovare il concorso che ha un nuovo nome **TuttixTutti** e un nuovo regolamento anche se la finalità non cambia: si premiano sempre i progetti di utilità sociale e si punta sulla **'formazione al sostegno economico'** nelle parrocchie."*

Le parrocchie verranno premiate da un'apposita **Giuria**, composta dai membri del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, che selezionerà i **10 progetti di solidarietà considerati più meritevoli** secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito e **valuterà la qualità degli incontri formativi realizzati**.

*"Il nostro concorso nazionale ha contribuito, in sei anni di storia, - **prosegue Calabresi** – alla realizzazione di decine di progetti di utilità sociale che spesso poi diventano risposte concrete ai bisogni delle famiglie in difficoltà, dei giovani e degli anziani. Penso in particolare ad alcune parrocchie in contesti sociali a rischio o caratterizzati da povertà e disoccupazione anche giovanile. Anche lo scorso anno le parrocchie vincitrici hanno potuto avviare iniziative utili a tutta la comunità come nel caso del progetto presentato dalla **Parrocchia Gesù Divin Salvatore** di **Roma**, vincitore del 1° premio dell'edizione 2016, che ha già concluso una serie di corsi di formazione tecnico professionale per i giovani, di età compresa tra i 18 e i 29 anni, in un quartiere periferico della Capitale con un alto tasso di disoccupazione o, tra le altre proposte, l'avviamento dell'orto sociale con l'utilizzo della coltivazione biologica pensato dalla Parrocchia Santi Cosma e Damiano di Acireale e l'apertura di uno sportello di microcredito, ideato dalla parrocchia Santi Andrea e Santa Rita di Trieste, rivolto a persone in difficoltà che, grazie ad un aiuto tempestivo, possono trovare una via d'uscita ai propri problemi economici".*

Per partecipare a ***TuttixTutti*** con la propria parrocchia quindi, basta **ideare un progetto di solidarietà, organizzare un incontro formativo** e **iscriversi online** sul sito www.tuttixtutti.it, in accordo con il parroco, a partire dal primo marzo. Il concorso si svolge dal **1 marzo** al **31 maggio 2017.**

Tutti gli approfondimenti sono disponibili su www.tuttixtutti.it e sulle pagine Facebook e Twitter.
Facebook: https://www.facebook.com/CeiTuttixTutti/
Twitter: https://twitter.com/CeiTuttixTutti

CONVEGNO SOVVENIRE A SALERNO

8xmille e sostentamento del clero, dal territorio segnali incoraggianti

di Laura Delsere

"Dal territorio riceviamo segnali positivi di dinamismo e di rinnovata attenzione al Sovvenire. È stato ben accolto il piano di eventi formativi per spiegare nelle parrocchie il sistema ecclesiale di sostegno economico", osserva Matteo Calabresi (responsabile del Servizio promozione Cei). E mons. Donato Negro (presidente Comitato Cei per il sostegno economico alla Chiesa) ricorda che "l'utilizzo delle risorse economiche di cui la Chiesa ha bisogno non può contraddire, anzi deve profondamente misurarsi con la povertà, che vale per i fedeli e per l'istituzione"

Partecipazione all'8xmille ancora in crescita e offerte per il sostentamento del clero in ripresa. È il quadro per il 2017 delle due maggiori voci di sostegno economico alla Chiesa, presentato al convegno nazionale degli incaricati diocesani, che si è tenuto a Salerno dall'8 al 10 maggio. Al termine dei lavori abbiamo incontrato mons. Donato Negro, arcivescovo di Otranto e presidente del Comitato Cei per il sostegno economico alla Chiesa, che indica nell'educazione la risorsa per far crescere la condivisione. Con Matteo Calabresi, responsabile del Servizio promozione Cei, abbiamo fatto invece il punto su 8xmille e offerte per i sacerdoti.

Eccellenza, quale dev'essere oggi, per risultare credibile, lo stile della Chiesa nell'utilizzo di beni consistenti, come quelli che le sono affidati?

Per rifondare l'ordine sociale è urgente un'inversione di tendenza - ce lo ricorda sempre anche Papa Francesco - dall'interesse economico alla dignità di ogni persona e al bene comune. Il nostro compito oggi è formare e dare testimonianza. Nonostante le incoerenze e le infedeltà della sua storia, anche recente, su cui restare vigilanti, la Chiesa è stata ed è il più grande luogo storicamente realizzato di circolazione di misericordia.

Quali sono i punti di forza nell'appello al Sovvenire oggi?

Mons. Negro: È la "strada della povertà" di cui parlava il Concilio. C'impegna alla trasparenza nella gestione dei beni. L'utilizzo delle risorse economiche di cui la Chiesa ha bisogno non può contraddire, anzi deve profondamente misurarsi con la povertà, che vale per i fedeli e per l'istituzione. Ma c'è di più. La via della Chiesa - nella Lumen Gentium - è la stessa di Cristo: la kénosi, lo svuotamento. Lui si svuotò della ricchezza divina per assumere la povertà della condizione umana. Dalla fede in Lui deriva la nostra sollecitudine per i più abbandonati. In questa continua liberazione evangelica può brillare, per il suo stile sobrio e povero, il volto più bello della Sposa di Cristo.

Calabresi, come stanno rispondendo le parrocchie ai progetti di quest'anno?

Dal territorio riceviamo segnali positivi di dinamismo e di rinnovata attenzione al Sovvenire. È stato ben accolto il piano di eventi formativi per spiegare nelle parrocchie il sistema ecclesiale di sostegno economico. Gli incaricati diocesani sono anche in questo caso non solo referenti ma maestri di condivisione. I fedeli vogliono sentir parlare di questi temi. Il rapporto di fiducia rimuove le zone d'ombra e cresce la partecipazione di chi firma o dona per i sacerdoti.

Quali sono le prospettive per il futuro?

Calabresi: Riconfermeremo questi appuntamenti formativi anche nel 2018. E ovviamente, oltre che al territorio, continueremo a dedicare energie alla comunicazione e ai nuovi media. Entrambi gli strumenti di origine concordataria dell'8xmille e delle offerte per i sacerdoti registrano una crescente fiducia nell'opera della Chiesa. Dunque anche sul web proporremo un'esplorazione verificata dell'utilizzo delle risorse, come nella Mappa 8xmille: il sito 8xmille.it affianca alla ripartizione Cei per macro-voci la geolocalizzazione di oltre 13mila opere realizzate grazie alle firme. È in continuo aggiornamento. L'obiettivo è renderla "user generated content", cioè con gli aggiornamenti affidati direttamente alle diocesi.

PAPA FRANCESCO A CESENA: UN CONCORSO DI IDEE PER IL LOGO DELLA VISITA

In occasione della visita di Papa Francesco a Cesena che si terrà il primo ottobre prossimo per i 300 anni dalla nascita di Papa Pio VI, al secolo Gianangelo Braschi nato a Cesena, la Diocesi di Cesena-Sarsina indice un bando per la realizzazione di un logo che identifichi la visita stessa. "Nel logo – spiega il regolamento – potranno/dovranno comparire i volti dei due Papi (Pio VI e Francesco), Cesena e i Papi, le celebrazioni per i 300 anni dalla nascita di Pio VI, 1717-2017. L'immagine dovrà essere a colori. Per l'eventuale immagine di papa Pio VI si faccia riferimento al ritratto che si trova nei musei vaticani opera di Pompeo Batoni". "Il bozzetto – precisa il regolamento – sarà da consegnare in doppia busta chiusa, una con il logo e l'altra con i riferimenti personali, entro le ore 12 di sabato 3 giugno 2017 alla segreteria della nuova curia, via don Minzoni, 47, a Cesena e dovrà essere posto alla cortese attenzione di Francesco Zanotti". Una giuria, a suo insindacabile giudizio, li esaminerà e dichiarerà il logo vincitore a cui verrà riconosciuto un piccolo contributo economico.

Cattedrale di Sarsina

PRIMO INCONTRO DELLA V EDIZIONE DE "LE GIORNA

"FRANCESCO L'INCENDIARIO -

di Riccardo

È nel segno di Francesco l'apertura del Festival delle "Giornate dell'anima" giunto quest'anno al suo primo lustro, un Festival che fin dalla prima edizione, da quel 3 maggio del 2013, forma un riuscito amalgama con la festa religiosa e civile di S. Ciriaco, contribuendo ad aumentare il carattere festoso del maggio anconetano con questa grande festa alla dignità del pensiero.

Il prof Galeazzi apre il Festival

Nell'introduzione il prof. Giancarlo Galeazzi, preziosissimo ed arguto collaboratore dell'Arcivescovo Menichelli che ha pensato e voluto questa manifestazione, ha sottolineato che anche se l'anima oggi non gode di buona reputazione, per una certa filosofia che ha abbandonato questo tipo di riflessioni, occorre operare in modo tale da fare festa al pensiero, riflettendo proprio sull'anima. In questo tempo storico in presenza di una società anestetizzata, quasi incapace di reagire, di fronte ad una società che rischia di essere disanimata Galeazzi propone qualche cosa che permetta a questa società di ridarsi un'anima, di riprendere il senso profondo di cosa significhi avere un'anima, essere cioè umanizzati. Ed il tema prescelto per rompere gli indugi in questa V edizione non poteva che essere incentrato sulla figura e sul pensiero di "Papa Francesco l'incendiario", perché Bergoglio accende gli animi e appassiona e, allo stesso tempo, dà fuoco a tutto ciò che ostacola la comprensione del Vangelo. Nuovo era stato il Concilio, nuovo è questo Pontefice proprio perché erede del Concilio e quindi fedele a quelle indicazioni e da lì nasce la duplice indicazione di papa Francesco, ma Galeazzi mette attenzione alla autoreferenzialità che è una malattia gravissima nella Chiesa, una brutta malattia dalla quale occorre guarire cioè da quel clericalismo che Francesco intende come clericalizzazione dei laici. I laici siano laici, facciano il loro lavoro; bravi professionisti, persone convinte anche nella fede, sapendo stare nella società accanto a tutti.

In questo primo appuntamento del festival ospite autorevole è stato Gianfranco Svidercoschi giornalista e scrittore che, presentando il suo libro "Francesco l'incendiario", è andato alla ricerca dell'anima del pontificato di Francesco, aprendovi uno spaccato sul senso di un pontificato che ha suscitato simpatia, affettività, ma anche interrogativi, incomprensioni, ostilità.

Un libro che lo stesso scrittore, avviandone la presentazione, ha definito come un tentativo di raccontare nel modo più attendibile chi sia veramente questo Papa e che cosa stia dicendo lo Spirito attraverso questo Papa.

Un Papa sicuramente amato e per tutti un riferimento, con i suoi gesti clamorosi. Il viaggio improvviso a Lampedusa e quella sua processione in mare per ricordare i tantissimi, troppi scomparsi inghiottiti dal mare maledetto divenuto cimitero: una cosa che ha veramente scosso lo stesso Pontefice e la coscienza di molti. Dirompente e chiaro per quanto attiene la presa di posizione, tanto per gradire, con il commento, che ha innestato parecchia polemica, del direttore di Civiltà Cattolica che ha definito così Bergoglio: «Un prete disincantato fra tiepidi bigotti, un leader mondiale tra gli gnomi globali, un maschio risoluto in mezzo ad insicuri arroganti, un uomo reso padre da un celibato senza febbricitazioni» Certamente tutte le sue scelte fatte controcorrente, il suo linguaggio schietto e diretto abbastanza critico rispetto ad una Chiesa troppo ferma e autoreferenziale, le sue posizioni verso vescovi poco pastori e troppo manager, o sacerdoti orfani della misericordia o marcatamente segnati dal clericalismo, sono segni che, quello che lui sta facendo all'interno della Chiesa, é una destrutturazione dell'antico sistema ecclesiastico irrigiditosi per secoli.

Galeazzi, Svidercoschi, Card. Menichelli, Cesaroni

Una panoramica sui partecipanti

Un particolare della sala

Svidercoschi intervistato da TG3

Al di là dei numerosi gesti di rottura Svidercoschi è entrato in qualche modo nel mistero dell'animo di Francesco ed ha chiarito che il suo libro cerca di spiegare chi sia Francesco, perché se non si comprende chi è realmente Francesco, non si comprende nemmeno la sostanza del suo pontificato. Non capendolo, e questo è un passo importantissimo, non si vive il cambiamento che Francesco propone ad ogni cristiano. Questo porta al punto che spiega e tiene tutto come un collante: questo è il papa che vive il Vangelo, vive del Vangelo, opera per il Vangelo. La rivoluzione che sta attuando é essenzialmente: ritornare alle radici del Vangelo, verificare queste radici per comprendere cosa dicano oggi in questo tempo alla Chiesa. Lui non pensa, ha insistito lo scrittore, alle conseguenze di quello che lui dice tanto che il suo è un linguaggio abbastanza critico rispetto ad una Chiesa considerata troppo ferma, autoreferenziale. E'un papa che è chiamato, come lui dice nella Evangelii Gaudium, a questa conversione missionaria e pastorale della Chiesa, cioè una Chiesa che rifletta il volto di Dio e che nello stesso tempo accompagni i cammini nuovi. Chiesa unita ma che apra alla varietà e alla universalità dei carismi, una Chiesa misericordiosa che possa accogliere e perdonare tutti.

Un altro aspetto che Svidercoschi nel libro evidenzia, è l'eredità delle origini latino americane che Francesco si porta dietro con la sua profonda conoscenza delle situazioni di ingiustizia, di disuguaglianza, delle periferie sociali, culturali, religiose e così ha portato alla Chiesa universale delle potenzialità nuove come: la centralità degli esclusi, il valore della pietà popolare, la liberazione integrale dell'uomo, la difesa del creato. Per lui la riforma è prima di tutto una riforma di cuore prima che di struttura, che nasce da una conversione personale con quel principio del discernimento che parte non da idee astratte, ma dalla persona per quella che è. Efficace e significativa la digressione sui pontificati avvenuti dopo Pio XII con grandi figure e guide (due proclamati Santi, uno beato, papa Luciani già su quella strada), il mondo cristiano ha avuto pontificati modulati su un duplice versante quello della continuità e quello della novità, senza mai che la novità cancellasse la continuità e con una maturazione progressiva della Chiesa. Il Vangelo vissuto in modo radicale, quasi chiede che ci sia un Papa rinnovatore per la Chiesa, quindi un Papa che deve cercare di togliere le troppe, maligne incrostazioni adagiatesi sopra il Vangelo. Aprire nuove strade, perché la Chiesa ascolti, accompagni; come dice Francesco c'è una Chiesa capovolta, non più piramide, ma un effettivo ritorno al reale popolo di Dio, riconoscendo la responsabilità ai laici ed il loro impegno con il quale costruire la Chiesa. La stessa Chiesa vista dalle periferie sente che deve cambiare, riappropriandosi della credibilità attraverso le denunce contro il potere del denaro, la globalizzazione della indifferenza, contro tutto quello che è a discapito dei poveri, dei paesi emarginati. In questa maniera, senza che lui l'avesse voluto o pensato, Francesco è divenuto un leader mondiale per questa sua capacità di interpretare i segni dei tempi. Un Papa che ha avuto il mandato, mai successo, dei cardinali che lo hanno eletto, di riformare la Curia romana e di avviare un grande rinnovamento per la Chiesa e che ad un certo punto meraviglia il mondo con l'istituzione dell'Anno Santo della misericordia l'emblema di un nuovo modo di essere e di comportarsi da cristiani.

La misericordia il filo conduttore

La misericordia diviene il filo conduttore del suo papato (lo aveva già nel suo motto episcopale), un nuovo modo di vivere la fede non più soltanto limitata a quello che è il codice morale, a quello che è la dottrina dogmatica, ma che invece è la proclamazione del Vangelo, come annuncio gioioso, liberante, sempre diverso, sempre nuovo.

Svidercoschi ha fatto notare come la parola misericordia nel Catechismo del 1992 non ha che alcuni riferimenti banali: della misericordia praticamente non si parla; nell'apertura del Concilio Vaticano II S. Giovanni XXIII userà la medicina della misericordia contro le condanne, lo stesso Paolo VI chiuderà il Concilio richiamando la parabola del Samaritano. Sarà S. Giovanni Paolo II a richiamarla con le rivelazioni di S. Giuseppina Kowalska che storicizza la misericordia con le due guerre mondiali sopportate da questa umanità, e con la istituzione, nella II domenica di Pasqua, della festa della Divina Misericordia.

La ripercussione sul dialogo ecumenico e interreligioso

Ma quello che ha avuto importanza per la misericordia sotto gli occhi dei nostri giorni e non ce ne rendiamo pienamente conto ha precisato Svidercoschi è la positiva ripercussione sul dialogo ecumenico e interreligioso.

Sul piano ecumenico, già rafforzato sul piano del dialogo da quello che è l' ecumenismo di sangue perché si uccidono non perché si è protestanti o cattolici, ma proprio perché si è cristiani, una reale comunanza già nel martirio.

Il cambiamento già c'era stato con S. Giovanni Paolo II e aveva

ATE DELL'ANIMA" CON GIAN FRANCO SVIDERCOSCHI

L'ANIMA DI UN PONTIFICATO"

Vianelli

avuto il grande merito di cancellare il cosiddetto esclusivismo cattolico quello cioè di una Chiesa cattolica che si riteneva unica garante dell'ordine mondiale; in quel momento storico c'era che S. Giovanni Paolo II era solo, in quanto le chiese ortodosse erano appena uscite dal comunismo,o avevano una marginalità sociale, mentre quelle protestanti erano frammentate, per cui il papa era da solo e parlava anche a nome degli altri …

Adesso invece con Papa Francesco questa maturazione c'è stata e in altre direzioni: a Lesbo parla con gli altri e dà forza al parlare degli altri, si impegna con il patriarca di Costantinopoli sui migranti, va in Svezia e si impegna per i problemi sociali ed ecologici, in Egitto con i copti ortodossi oltre che con il riconoscimento del battesimo c'è questo fronte comune contro la violenza.

E' enorme ciò che sta succedendo, lui dà forza e anche gli altri parlano in questo modo.

Sul dialogo interreligioso, in particolare con l'islam, ha cominciato con piccoli gesti di solidarietà, di vicinanza a Lesbo si è portato tre famiglie musulmane, una piccola goccia nel mare dell'esodo siriano. Pian piano con questi gesti di Papa Francesco e dopo l'attentato di Nizza non una sola personalità musulmana, né religiosa, né politica, né intellettuale aveva mai parlato. Hanno cominciato dei musulmani di Francia a reagire, poi quando è stato ucciso l'anziano sacerdote francese i musulmani sono andati nelle chiese cattoliche, e il Papa in Egitto ha fatto una dichiarazione comune con i musulmani e con gli altri cristiani.

I sinodi sulla famiglia

Anche i due Sinodi sulla famiglia sono stati un chiaro segno di un rilancio della famiglia e all'interno della Chiesa promuovendo il ruolo primario della prima educazione ed in questo modo nella società con una prima risposta sulla questione controversa dei divorziati risposati. Con l'Anno Santo straordinario per la prima volta una decentralizzazione non soltanto sul piano ecclesiale, ma anche nel sacro, non c'è stata più quella cosa taumaturgica per cui per prendere l'indulgenza si doveva essere solo a Roma. Le chiese locali sono ritornate protagoniste, e Svidercoschi ha indicato nella nomina di Menichelli un piccolo ma chiaro segnale di chi è Francesco nel nominare cardinali non solo in sedi cardinalizie fuoriuscendo dalla logica curiale.

Un cambiamento di cuore e mentalità

Nonostante ciò c'è un certo spaesamento nel mondo cattolico, tutto questo è un cambiamento di cuore e di mentalità, anche se Papa Francesco non ha cambiato una virgola del magistero precedente. La stessa misericordia non ha mai offuscato né la giustizia né la verità, ogni novità è presa come un cambiamento per cui la gente non lo capisce, e tutto ciò fa sì che occorra non perdere di vista l' impegno per la crescita delle coscienze, tenendo presente che queste novità-provocazioni sono pugni allo stomaco: c'è chi si sveglia come da un torpore e comincia a costruire nel campo della Chiesa e della società, ma c'è anche chi reagisce non accettando quello che dovrebbe essere un recupero del vero senso evangelico.

Consenso planetario e presenza nella Chiesa

A questo punto Svidercoschi pone sul tappeto fondamentali considerazioni: Tutto questo può giustificare il fatto che a questo consenso planetario che ha il Papa non ci sia corrispondenza nell'aumento di presenza ai sacramenti e alle liturgie?

Può giustificare che i giovani, pur affascinati da questo Papa, considerino la situazione ecclesiale abbastanza al di sotto di quello che era anche alcuni anni fa? Svidercoschi ha quindi tentato alcune spiegazioni: una può essere che questo sia un pontificato rivoluzionario, e per far questo Francesco deve accelerare non nelle mediazioni perché verrebbe 'cloroformizzato', circondato e annientato dalla bravura dei 'normalizzatori', ma deve arrivare a mettere 'paletti', punti fermi rischiando di allungare la distanza da chi pregiudizialmente gli è contro, ma anche di coloro che fanno fatica a seguirlo.

Un'altra spiegazione, ha sottolineato lo scrittore, potrebbe essere che l'immagine di Chiesa che il papa dà a livello universale con questa sua spinta evangelica dopo la gente lo ritrova a livello locale? E nelle diocesi e nelle parrocchie? Quanti sono i Vescovi e i parroci, si è chiesto Svidercoschi, che seguono realmente Francesco in questo cambiamento ecclesiale quello della novità della trasparenza, dell'apertura ai laici, di questa Chiesa sinodale, e se tutto ciò non lo si ritrova è chiaro che la gente tenda anche a diradare questa presenza nella Chiesa.

I cristiani chiamati ad essere veri testimoni del Vangelo

E' abbastanza chiaro che la Chiesa stia vivendo un momento di transizione, molto difficile, un cammino impervio ma anche molto esaltante, perché si spalancano tanti orizzonti davanti e nello stesso tempo c'è da pensare, come successo con S. Giovanni XXIII e Paolo VI nei riguardi del Concilio, é che forse il successore di Bergoglio chiuderà questa fase vitale nel grande cantiere che è il cristianesimo.

In conclusione Svidercoschi ha chiarito che la Chiesa di domani dipenderà da come oggi cominci ad essere effettivamente quella Chiesa "in uscita" che entra nelle storie dell'umanità. Ci sono delle sfide enormi (povertà, emarginazione, nazionalismi, populismi, distinzione fra uomo e donna, rapporti sociali) e i cattolici sapendo che si troveranno minoranza in una società sempre più multirazziale, multiculturale e multireligiosa dovranno prepararsi, seriamente e responsabilmente, ad essere veri testimoni del Vangelo di Cristo. In definitiva é questo che vuole e chiede Papa Francesco ed è quello che dice il senso profondo dell'anima di questo pontificato.

Il tramonto sul mare: spettacolo di Ancona

Intervista del TG3 all'Arcivescovo

L'intervento del Cardinale Arcivescovo MENICHELLI

L'intervento del Cardinale ha chiarito alcuni aspetti toccati dal relatore sui due Sinodi per la famiglia confermando i versanti di discussione. Nel primo Sinodo, avente a tema le ferite della famiglia e quali risposte dare, le responsabilità che ha la famiglia. Per tutto ciò ha ribadito come affrontare queste problematiche: accogliendo, accompagnando, discernendo, integrando il tutto nella misericordia e nella verità. Se ci si sente amati, si riconoscono di più i nostri difetti e ci si mette di fronte all'amore che ci ama e così facendo si cambia. Fondamentale, come riferiva Svidercoschi, è la formazione della coscienza, perché è importante occorre trovare la coscienza giusta, vera.

Nel secondo Sinodo, avente a tema la famiglia soggetto pastorale il Cardinale ha ribadito come il ministero famigliare non sia in conflitto con quello sacerdotale, e tutto questo lo ha già rimarcato ai sacerdoti della diocesi ribadendo che occorre restituire ciò che è stato espropriato alla famiglia.

Ha quindi proseguito: "La famiglia si fonda su un sacramento tanto grande quanto quello del sacerdozio, ognuno comprenda il senso del sacramento che ha ricevuto e lo metta in atto."

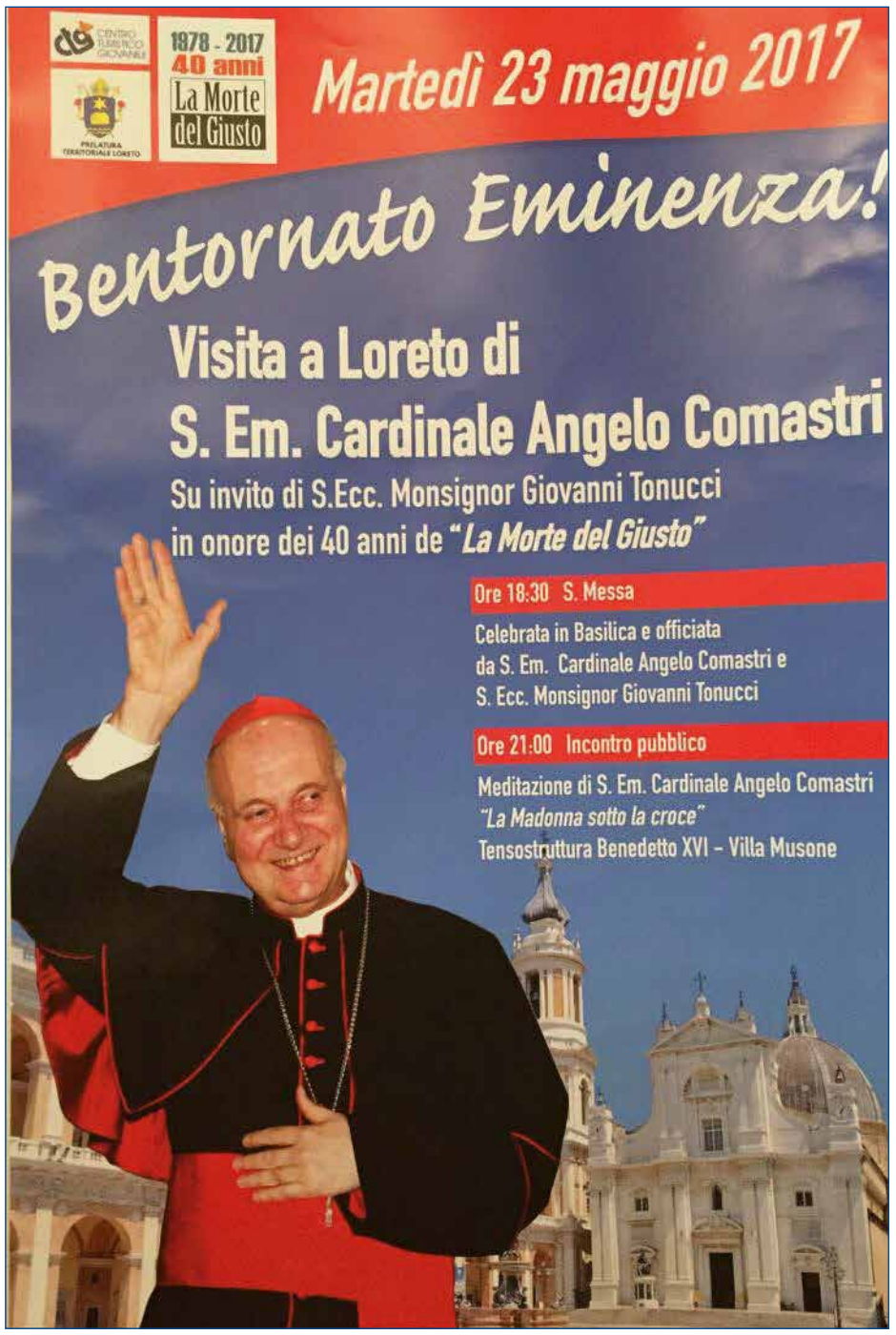
Su questo punto Menichelli ha precisato come occorra fare una conversione binaria: si devono convertire i sacerdoti a dare soggettività alla famiglia e si deve convertire la famiglia senza vederla come rivalsa sindacale ma come grande responsabilità.Terminando il suo intervento a conclusione del primo incontro sulle giornate dell'anima, il Cardinale Arcivescovo ha rivelato un breve colloquio con Papa Francesco durante la visita ad Limina dei Vescovi delle Marche (3 maggio 2103) in cui esprimeva viva preoccupazione per le ferite della famiglia. Ha ribadito che a piccoli passi il Papa sta rinnovando non buttando dalla finestra l'uomo, ma invitando a cambiare il cuore ed infine facendo una sintesi del libro "Francesco l'incendiario" ha ribadito che il Papa è come se avesse ascoltato tre grida: il *primo grido quello forte ascoltato dalla terra e dal creato* che sta diventando un cimitero e così ha scritto "Laudato si" parlando della ecologia umana integrale, d'accordo a non gettare carta in giro, ma ci sono problemi ben più seri: qui c'è in gioco la sopravvivenza della umanità!

Il *grido della famiglia*, ecco l''Amoris Laetitia', e l'altro il *grido dell'umanità* che vive in una solitudine e in uno spaesamento terribile e ha bisogno di una madre, di una maternità ed ecco l'"Evangelii gaudium" con la Chiesa che deve stare vicino all'umanità, che deve vivere il mistero dell'incarnazione e far passare poi l'umanità al mistero della resurrezione.

Il Festival "Le Giornate dell'Anima", come lo definisce il filosofo Giancarlo Galeazzi sta entrando nel tessuto culturale dei nostri territori. La partecipazione alle diverse iniziative dimostra quanto la proposta sia stata accolta positivamente e che si stia consolidando. Sono incontri di qualità su temi importanti, con persone competenti, capaci di dare delle indicazioni al percorso della vita.

La sorpresa del successo è direttamente proporzionale allo scarso interessamento dei mezzi di informazione per la promozione dell'intero Festival. È vero che in ogni parrocchia c'è una locandina che annuncia il calendario degli eventi, qualche notizia la riprendono pure alcuni mezzi di comunicazione: l'ambone è per lo più silente. Eppure ascoltando i partecipanti ci sembra di poter dire che da ogni incontro si esce, non solo più acculturati, ma anche con un pizzico di entusiasmo in più.

Questa nota non vuole essere una lamentela, ma piuttosto un invito a chi può ed ha i mezzi per farlo di accettare con maggiore passione queste iniziative diocesane, evitando di creare eventi nei quattro venerdì di maggio, che vengono dedicati a "Le Giornate dell'Anima"


1978 - 2017
40 anni
La Morte del Giusto
Martedì 23 maggio 2017
Bentornato Eminenza!
Visita a Loreto di
S. Em. Cardinale Angelo Comastri
Su invito di S.Ecc. Monsignor Giovanni Tonucci
in onore dei 40 anni de "La Morte del Giusto"
Ore 18:30 S. Messa
Celebrata in Basilica e officiata
da S. Em. Cardinale Angelo Comastri e
S. Ecc. Monsignor Giovanni Tonucci
Ore 21:00 Incontro pubblico
Meditazione di S. Em. Cardinale Angelo Comastri
"La Madonna sotto la croce"
Tensostruttura Benedetto XVI - Villa Musone

Parrocchia San Giovanni Battista
Passatempo di Osimo (AN)
PRESENTANO
LA SINDONE
Storia e Misteri
Relatrice:
Prof. Emanuela Marinelli
Emanuela Marinelli - Livio Zerbini
La Sindone
Storia e misteri
L'indagine più completa mai realizzata
Odoya
Domenica 4 Giugno 2017 ore 17,00
Chiesa San Giovanni Battista in Passatempo di Osimo
La Professoressa si intratterà a cena con la comunità nei locali parrocchiali.
Per chi volesse partecipare la quota è di 10,00 €.
Prenotazioni entro il 31 Maggio.
340.3490371 Fabio
349.1410580 Marco

Ancona
Un canto
Mille sorrisi
Consiglio Regionale
Ho un dono
te lo dono
10 GIUGNO - SOLIDALEA
1 LUGLIO - MARINA DORICA
Dalle 19 alle 21:
La Pasquella di Varano
Dalle 21 alle 23
Pietro Biondi:
Voce, Pianoforte, chitarra, armonica
Pietro Sanna:
Voce, Sax, flauto traverso, chitarra
Tutti i ricavati verranno
interamente devoluti alla
Cooperativa Sociale BUENA VIDA
per il progetto "Una vela per tutti"
e alla A.S.D Polisportiva SOLIDALEA
per il progetto "Sollievo"
FMG
BANCA CARIM
ANPIS
ASD Polisportiva SOLIDALEA
SERVIZIO SOLLIEVO ANCONA
ANCONA YACHT CLUB
buenavida
Sabato 10 Giugno > Polisportiva Solidalea | Ancona, Via Sacripanti
Sabato 1 Luglio > Marina Dorica | Ancona, Porto Turistico

COMITATO PROVINCIALE DI ANCONA
DOMENICA 28 MAGGIO 2017
Adottiamo l'Oratorio di Don Orione di San Severino Marche
SI RINGRAZIA
NEW HOLLAND AGRICULTURE
LeVeLo
Pedaliamo
per incontrare
Cicloturistica
con percorsi Misti
per MTB e Strada
Percorso a tappe con arrivo per le 11,30 a San Severino Marche presso l'Oratorio Don Orione in Viale Mazzini 58. Assistenza tecnica. Partenze intelligenti da più parti. Ristoro offerto sul posto. I dettagli del percorso saranno condivisi entro la prima settimana di maggio 2017.
QUOTA ADESIONE
10 Euro
Il ricavato verrà utilizzato per acquistare strutture per l'Oratorio a cielo aperto, a causa del terremoto i locali dell'Oratorio Don Orione non sono più agibili.
Iscrizioni entro il 22 maggio 2017
PER INFORMAZIONI:
CENTRO SPORTIVO ITALIANO - COMITATO PROVINCIALE DI ANCONA
nolimitsteamjesi@gmail.com - csi.ancona@libero.it - Telefono 0731.56508

"LE DONNE E IL DESIDERIO"

((POLONIA/SVEZIA, 2016)

regia di Tomasz Wasilewski, con Julia Kijowska, Magdalena Cielecka, Dorota Kolak, Marta Nieradkiewicz

di Marco Marinelli

Orso d'argento per la sceneggiatura a Berlino 2016, "Le donne e il desiderio" ("Stati uniti dell'amore" recita il titolo originale, più criptico ed evocativo) è un ritratto di vita al femminile nella provincia polacca del 1990, quando il Muro di Berlino è appena caduto, il sindacato dei lavoratori Solidarnosc è da poco salito al potere, l'ormai ex blocco sovietico si sta sfaldando. Sono anni di transizione e di solitudine, la ricostruzione morale e materiale è di là da venire, regna lo spaesamento. La storia si concentra sul privato delle protagoniste, su quattro storie, quattro archetipi femminili, quattro "canzoni infelici" (in un film in cui, a dire il vero, non c'è traccia di musica extradiegetica), incardinate ad un funerale, celebrato in una chiesa ricavata da un edificio industriale: quella di Agata (Julia Kijowska), una giovane madre intrappolata in un matrimonio infelice, che cerca rifugio in una relazione impossibile, quella di Iza (Magdalena Cielecka), direttrice di scuola apparentemente fredda e spietata, ma disposta a tutto pur di mantenere in vita la relazione clandestina con il padre di una sua allieva che ha deciso di lasciarla, quella di Marzena (Marta Nieradkiewicz), sorella della preside, ex reginetta di bellezza, che insegna danza, sogna una carriera internazionale come modella e in sostanza ama solo se stessa e infine quella di Renata (Dorota Kolack), un'insegnante di russo affascinata dalla vicina di casa Marzena. Immerso in una fotografia fredda e desaturata, slavata e opaca, "Le donne e il desiderio", pur ambientato come si diceva nella Polonia del 1990, non propone una riflessione politico-sociologica sulle conseguenze dell'epocale trasformazione che il Paese viveva allora: il tema centrale del film è infatti il rapporto che le donne hanno con il proprio corpo, macchina del desiderio, ma anche oggetto di repressione, forza propulsiva e ingovernabile zavorra. Non si pensi però ad un'allegoria astratta, al classico film a tesi: i personaggi messi in scena dal giovane (classe 1980) Wasilewski, qui al suo terzo film, non sono il frutto di astratti teoremi, ma persone indurite dalle situazioni in cui sono calate, impoverite nelle emozioni, costruite su silenzi carichi di significato e su una messa in scena che facendo spesso ricorso al piano sequenza invita lo spettatore a "spiare" e "scoprire" i comportamenti piuttosto che a raccontarli e a spiegarli. Tra Dogma e Dardenne, Wasilewski avvolge i personaggi immergendoci in una realtà amara, dove la fisicità prorompe, tra sesso fugace e strappato, momenti di vicinanza senza appagamento, nell'illusoria comunione di corpi, ma non di anime, in un panorama umano infelice quanto disilluso che è destinato a rimanere a lungo impresso nella memoria dello spettatore.

marco.marinelli397@virgilio.it

donne in cammino

MALALA YOUSAFZAI (1997)

di Luisa Di Gasbarro

Malala è la giovane pakistana che nel 2014 a soli 17 anni, insieme ad un attivista indiano per i diritti dei minori, riceve a Oslo il Premio Nobel per la pace: "…per la loro lotta contro la sopraffazione dei bambini e dei giovani e per il diritto di tutti i bambini all'istruzione…".
È la più giovane vincitrice di un Nobel, un primato insolito come singolare la sua storia.
Malala vive nella Swat Valley, ai confini con l'Afganistan, conosciuta per gli incantevoli paesaggi e alberi da frutto, luogo di vacanza della borghesia pakistana, meta degli hippy degli anni '70 del secolo scorso.
Suo padre è un uomo colto, difensore dei diritti delle donne, fondatore di una scuola per tutti e attivista per il cambiamento del suo paese; Malala lo segue nelle attività sociali, è educata al senso civico, è consapevole che l'istruzione è l'arma vincente per lo sviluppo di una nazione. Benazir Bhutto e Obama sono i suoi idoli. Quando nel 2007 i talebani invadono e radicalizzano la regione imponendo restrizioni alle abitudini delle donne e proclamando la guerra santa contro gli infedeli, la jihad, Malala, che non indossa il burka, che legge autori occidentali e ascolta musica, che è studentessa brillante piena di entusiasmo e di speranze, vede venir meno la libertà e i sogni. Poiché non è questa la sua religione, quella delle migliori tradizioni, decide di manifestare apertamente il suo pensiero.
A 11 anni, con uno pseudonimo, denuncia su un blog della BBC le malefatte dei talebani: donne fustigate, decapitazioni in strada, scuole che bruciano, gente in fuga e, con una maturità inconsueta per l'età e sostenuta dal padre, reclama il diritto dei giovani pakistani di andare a scuola, giocare, cantare come tutti i ragazzi del mondo e non a nascondere i libri sotto lo scialle. Questo è disorientamento, affronto per i talebani, il suo coraggio contagioso va spento.
E nel 2012 mentre fa ritorno a casa dopo le lezioni, uomini armati salgono sullo scuolabus colpiscono Malala al volto e al collo con quattro proiettili, nessuno immaginava che si potesse arrivare a colpire una bambina; l'infedele è punita ma miracolosamente sopravvive, curata prima in Pakistan e poi a lungo in Inghilterra dove oggi vive con la sua famiglia.
Pluripremiata per il suo coraggio, nel 2013 a soli 16 anni è all'ONU con indosso lo scialle che fu di Benazir Bhutto regalatole dai suoi figli, per invocare verso tutti i governi del mondo l'istruzione universale, "…un bambino, un insegnante, un libro, una penna possono cambiare il mondo" per vincere le ingiustizie, le guerre, i bambini soldato e le spose bambine.
Il Nobel è per lei l'incoraggiamento a non mollare; la ragazzina testimonial del diritto allo studio in un contesto che più difficile non si può, continua la missione con la sua Fondazione per dar voce a tutte quelle donne che non hanno voce; anche grazie a lei il rapimento delle 276 ragazze nigeriane colpevoli solo di essere studentesse, ha avuto eco in tutto il mondo in barba a chi avrebbe voluto farla tacere per sempre.

L'ABC digit@le

QUANDO L'OROLOGIO NON DÀ SOLO L'ORA…

di Eleonora Cesaroni

Una volta l'orologio serviva a misurare il tempo, era presente nei campanili delle chiese, luogo sacro e importante. Poi si è introdotta la meridiana a corte, sul muro di casa, per poi arrivare al polso. Questo rapporto sempre più stretto con l'orologio è servito a rendere più precisi e cadenzati gli appuntamenti. Avere al polso l'orologio significa avere in mano la quantificazione del tempo per programmare e pianificare la giornata. Questo ovviamente riguarda il passato, parliamo del secolo scorso, ora siamo nell'epoca degli smartwatch. Ed è così che anche l'orologio diventa qualcosa di nuovo, poiché al polso ora serve avere qualcosa di più urgente e importante che non lo scandire dei secondi.
Ma che cosa è uno smartwatch? È un orologio che non fa solo l'orologio, ma che permette di fare molte altre cose che normalmente si fanno con il telefono. È una periferica, un'estensione dello schermo dello smartphone che sta in tasca, in borsa o a casa, ma non vicino a noi (massimo a distanza di 10 metri) e con il Bluetooth attivo e questo poiché lo smartwatch fa parte del mondo definito wearable technology, cioè la tecnologia indossabile, sono discreti, non emettono suoni, ma vibrano dolcemente per avvisare.
Quali sono i vantaggi? Per quanto riguarda lo sport, serve a monitorare le performance (corsa, bici, mountain bike.), esiste una app che è in grado di dire come sta andando l'allenamento. Allo stesso tempo, se mentre si scia si ha un problema, beh basta schiacciare un pulsante e questo permette di mandare un messaggio ai numeri già definiti, con le coordinate geografiche del punto in cui vi trovate, (latitudine e longitudine). Molti smartwatch sono poi subacquei quindi è possibile monitorare le performance anche in piscina, con il contabracciate. Per quanto riguarda il lavoro, è molto utile per smazzare le email; è possibile vederle prima nell'orologio e capire se sono urgenti o importanti oppure se si possono rimandare. Ti permette di non perdere le chiamate, e può essere di aiuto soprattutto se sono del capo! È possibile avere sotto controllo tutte le riunioni, con notifiche. Puoi tenere sott'occhio il meteo, le chiamate magari quando non si può rispondere (quando si guida o si fa la doccia). Tanti i lati positivi, l'unica cosa cui bisogna stare attenti è saper usare bene la tecnologia e non rimanerne schiavi, quindi riuscire ad uscire di casa anche senza smartwatch, fare una passeggiata per il piacere della passeggiata, del paesaggio, della compagnia, e non solo per monitorare battito, calorie, passi e chilometri.
Beh, che dire: prima si aveva il polso della situazione ora si hanno le notifiche nel polso!

di Don Giovanni Varagona

Dalla Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, racconti dell'esperienza di catechesi per l'Iniziazione Cristiana che punta a coinvolgere l'intera persona: aspetto emotivo, affettivo, corporeo, cognitivo.

NON MI CONOSCI

"Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre". È vero. Guccini cantava, addirittura del padre: "Quanti anni, giorno per giorno, Dobbiamo vivere con uno per capire cosa gli nasca in testa o cosa voglia o chi è; turisti del vuoto, esploratori di nessuno che non sia io o me…". Sullo sfondo della difficoltà di Filippo abbiamo chiesto ai ragazzi di mettersi a coppie e raccontarsi. Rischioso, perché molti si conoscono da tanto tempo, compagni di scuola, di giochi, di avventure. Cosa possono dirsi di nuovo ancora? Eppure le sorprese non sono mancate. Per Silvia, che difficilmente fallisce una suggestione, l'incontro è stato come una visita a un sito archeologico "Scopri nuove cose, hai sempre saputo che c'erano ma non le hai mai viste con i tuoi occhi". Sotto c'è molto di più di quello che pensi di conoscere dell'altro, se solo lo ascolti puntando i suoi occhi. Giada ha invece sperimentato un viaggio: è sempre piacevole quando visiti posti belli e nuovi. E anche, aggiungiamo, quando visiti con altri occhi (o con il cuore) posti che credi di conoscere.
Ma l'incontro era rischioso anche per la paura che poteva generare l'incontro con l'altro. Come spesso succede, la paura di svelarsi ha costruito in alcune coppie delle barriere che hanno impedito un percorso nutriente. Matteo è visibilmente deluso nel raccontare che il suo 'partner' nell'esperienza è stato superficiale e banale. Lo racconta con una parola: Trasparente. "Io ero lì, davanti a lui, ma lui non mi ha semplicemente visto". Anche Isa è sconcertata. Addolorata ha il coraggio di guardare la sua compagna (anche lei ha avuto paura, ha preferito buttarla in gioco) e dirle: "Ti vorrei fare un regalo: il video del nostro incontro. Forse riguardandoti potrai capire l'occasione che hai perso oggi. E come mi hai trattato!"
Sarà stata distrazione, quella di Filippo? O anche lui avrà avuto paura di guardare Gesù negli occhi, in tutto quel tempo?

È PROIBITO DIRE CHE UN FIGLIO SI EDUCA MEGLIO CON PADRE E MADRE!

La famiglia è in crisi e lo sarà ancora di più se l'ordine degli psicologi condanna chi ancora si esprime liberamente

Se andando per la strada, chiedessi ad una persone qualsiasi: "Secondo lei un figlio svilupperebbe più integralmente la sua psicologia con una famiglia costituita da un padre e una madre o costituita da due padri o da due madri?" credo che pressoché tutti risponderebbero che un figlio si trova più a suo agio con un babbo e una mamma che con due persone dello stesso sesso. A prescindere, naturalmente, dal fatto che nella famiglia con coppia omosessuale il figlio sia solo dell'uno o di nessuno dei due (adozione data solo come ipotesi). Viene naturale affermare che un figlio attingendo a comportamenti psicologici e pratici diversi da due persone sessualmente diverse, ha una maggiore ricchezza di orientamenti e acquisizioni.
Se però questa stessa risposta la desse uno psicologo o psicoterapeuta, la risposta stessa potrebbe essere giudicata così negativa da provocare una denuncia! È accaduto questo ad uno psicologo di una certa fama, Giancarlo Ricci, che ha affermato che "la funzione di padre e madre è essenziale e costitutiva del percorso di crescita". Insomma, questo psicologo, senza peli sulla lingua, va dicendo che per l'educazione dei figli è senz'altro meglio che in famiglia ci sia un padre e una madre. Non l'avesse mai detto! E' stato denunciato all'Ordine degli psicologi e attende sentenza fra qualche settimana. Magari sarà cancellato dall'Ordine!
Un episodio che, a ben vedere, proibisce di essere convinti e di dire quanto il buon senso e l'intuito di ciascuno di noi suggeriscono. Sia ben chiaro che nessuno vuol togliere niente alla libertà, all'autonomia, alle convinzioni della categoria LGBT. Una categoria del resto che anche in Italia ha avuto, da un anno circa, la possibilità legalmente riconosciuta del matrimonio fra omosessuali con tutte le implicazioni previdenziali previste. Bene. Oltre tutto si pensava che sarebbero stati tanti i matrimoni dopo un ventennio di pressioni per ottenere quanto poi il parlamento ha legiferato. Sono stati solo 2800. Nessuno, credo, vuol togliere niente a quanti si vantano di essere omosessuali. Che lo facciano per spavalderia (come ha imparato a fare qualche politico e qualche giornalista) o per evidenziarsi o per rendere l'omosessualità una semplice normalità che non ha niente di diverso da chi è eterosessuale, sia pure. Ma che si giunga a non essere liberi di esprimere le personali convinzioni in ordine alla struttura della famiglia e alla maggiore utilità psicologica e pratica se la gestione avviene tra due persone eterosessuali, vuol dire negare la più elementare delle libertà, quella di opinione. Opinione che per qualcuno sarà sacrosanta, per altri sarà una bestemmia. Ma sta di fatto che denunciare uno psicologo perché valorizza la famiglie etero, mi pare un'assurdità e qualcosa di più: l'imposizione del pensiero unico. Certo, all'obiezione che l'esperienza dimostra che anche due madri o due padri possono educare nel modo migliore un figlio, nessuno intende opporsi. La casistica è infinita e va rispettata. Anzi, rispondiamo che questo fa piacere se ci sono persone che, al di là delle istanze sessuali diverse, sanno compiere ugualmente il loro dovere educativo. Ma una tal concessione deve riservarsi anche a chi è convinto del contrario, seppure questo contrario a volte non dà i frutti che ci aspettiamo sul piano educativo. Insomma, la libertà di espressione, così difesa dalla costituzione, dai politici e, un tempo, dai LGBT, ora proprio da questi verrebbe soffocata. Siamo agli antipodi di appena il ventennio passato: LGBT roba nemmeno da trattare, ora LGBT che impongono il loro pensiero unico.

Vittorio Massaccesi
vittorio.massaccesi@alice.it

SOCIETÀ

UNA NUOVA FORMA DI LAVORO

di Andrea Casavecchia

Con l'ingresso delle nuove tecnologie digitali molti dei compiti che richiedevano la presenza fisica in un luogo possono ora essere svolti anche a distanza. E' il momento di organizzarsi in modo differente.
Il Parlamento italiano ha da poco votato la prima legge sullo smart working. A prescindere dai contenuti, sicuramente migliorabili, l'approvazione è un segnale dei processi di cambiamento in atto nel mondo lavorativo.
Lo smart work, traducibile con lavoro agile, introduce un concetto diverso di lavoro dipendente che va approfondito e compreso, perché se preso nella sua interezza cambia i criteri di valutazione che si utilizzano normalmente: tempo e spazio.
Il classico cartellino da timbrare all'entrata e all'uscita, il rispetto della "postazione lavorativa", la presenza in una specifica sede evidenzia quali sono stati e sono tuttora i parametri che ormai dal 1800 caratterizzano le organizzazioni di industrie, aziende e uffici. Sono parametri che ruotano sui concetti fisici di spazio e tempo, appunto. All'interno di questo quadro un operaio o un impiegato è pagato innanzitutto sulla base delle ore di presenza. Alcuni lavori così rimarranno ancora.
Ma cosa succede quando l'ambiente fisico non è più indispensabile?
Con l'ingresso delle nuove tecnologie digitali molti dei compiti che richiedevano la presenza fisica in un luogo possono ora essere svolti anche a distanza. Così la realtà ha iniziato a organizzarsi in modo differente. E ci sono alcune grandi imprese che hanno incominciato a concedere il permesso ad alcuni loro dipendenti di lavorare da "remoto". La minore presenza nelle sedi lavorative comporta due vantaggi: da una parte le aziende consumano meno (energia, buoni pasto, allestimento spazi e così via); dall'altra, le persone eliminano tempi per gli spostamenti e possono organizzare il lavoro all'interno delle loro giornate. Come si legge proprio nell'introduzione del disegno di legge sul lavoro agile, si tratta di favorire la maggiore competitività con una migliore conciliazione dei tempi.
Tra poco, quando la nuova legge 2233 del 2017 sarà in vigore, lo smart working troverà maggiore diffusione. Nel nuovo quadro normativo si garantisce la parità di trattamento economico a pari livello tra chi usufruirà del lavoro agile e chi manterrà il lavoro tradizionale, e, contestualmente, si fissano dei limiti perché il lavoro al di fuori dell'azienda non invada completamente la vita personale.
Però il successo di questa nuova forma di lavoro dipenderà molto dalla capacità di innovare la cultura organizzativa delle aziende, perché in tanti casi la presenza fisica è considerata uno strumento di controllo del lavoratore. In una nuova forma il controllo sarà indirizzato sugli obiettivi, sugli stati di avanzamento di un progetto. Nel lavoro agile sarà la "sostanza" dell'opera a essere messa in primo piano, piuttosto che il tempo impiegato per compierlo. Questo andrà capito in primo luogo da quelli che dirigono i lavori, perché dovranno dettare ritmi e verificare le tappe, più che osservare se l'operaio è alla catena di montaggio. Nella cultura aziendale un'altra dimensione organizzativa da considerare sarà la scansione dei tempi, che prevederà processi lavorativi dove ci sono momenti di presenza alternati a momenti di assenza.
Ci sono molte potenzialità, ma anche pericoli. Ad esempio la possibilità di un invasivo controllo dell'azienda sui movimenti di un suo dipendente, oppure la maggiore frammentazione delle relazioni all'interno di una struttura produttiva. Tutti questi e tanti altri vanno affrontati subito, così da non subire le innovazioni ma volgerle a vantaggio dell'uomo e della donna che la-

I PASSEGGINI VUOTI SONO UN PUGNO ALLO STOMACO

Sono migliaia le famiglie che si sono date appuntamento al Colosseo per richiamare l'attenzione della società, della politica, delle Istituzioni sull'emergenza demografica in Italia. «Nel giorno della festa della mamma, vogliamo porre al centro dell'opinione pubblica il tema dei prossimi vent'anni in Italia: il fatto che non facciamo più figli». Queste le parole di Gianluigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari.
Sullo sfondo del Colosseo le mamme e i papà hanno portato centinaia di passeggini e seggioloni vuoti, immagine simbolica del futuro che attende l'Italia se non si corre ai ripari: «Oggi in Italia fare un figlio è una delle prime cause di povertà. I giovani e le donne vorrebbero fare 2 o più figli, ma non riescono a realizzare i loro sogni. Un Paese che non riesce ad assicurare ai suoi cittadini il minimo indispensabile (un lavoro, una casa e una famiglia con figli) non va da nessuna parte.
"La nostra società è sulla schiena delle mamme. Sono 40 anni che tutti si riempiono la bocca della parola famiglia, ma poi nessuno ha fatto mai nulla. Oggi siamo giunti ad un punto di non ritorno: ogni anno sono più le persone che muoiono rispetto a quelle che nascono. I dati Istat non servono ad essere commentati sulle agenzie. Se non diventano azione politica restano letteratura".
«Ci auguriamo che nella prossima legge di stabilità non solo ci siano misure concrete per le famiglie e per la natalità, ma anche che il dibattito su quelle proposte veda una unità di intenti da parte di tutte le forze politiche: è finito il tempo delle polemiche e degli ostruzionismi. Qui è in ballo l'esistenza del nostro Paese e il futuro dei nostri figli.
«Nelle prossime settimane il Forum delle associazioni familiari inviterà tutte le forze politiche ad un momento di confronto e approfondimento per fare in modo che il tema della demografia e delle politiche familiari sia tra le priorità dei programmi dei singoli partiti in vista della prossime elezioni».

PASSATEMPO DI OSIMO – DOMENICA 4 GIUGNO

EMANUELA MARINELLI SINDOLOGA

Domenica 4 giugno 2017, la parrocchia San Giovanni Battista in Passatempo di Osimo, assieme all'associazione Senso Unico, ha organizzato un incontro culturale con la professoressa Emanuela Marinelli, sindonologa di fama mondiale.
L'incontro, avente come tema "La Sindone, storia e misteri", verterà principalmente sulla trattazione dei più recenti sviluppi circa gli studi riguardanti questo famoso "telo", facendo riferimenti, inevitabili, ai passi dei vangeli in cui è possibile riscontrare, in maniera estremamente certa, la verisimiglianza tra "l'uomo della Sindone" e Gesù Cristo. I nessi storici a cui la professoressa Marinelli attingerà e le note di mistero che avvolgono il "Mandylion" caratterizzeranno la trattazione, che non mancherà di scendere nei dettagli più scientifici, con lo scopo di attirare e conciliare coloro che si accostano per fede assieme a quelli che desiderano approfondire esclusivamente gli aspetti tecnici, anche se, per la professoressa, queste due posizioni non si debbono "conciliare", in quanto non si sono mai scontrate e non hanno motivo per farlo.
La professoressa Marinelli giungerà a Passatempo nel primo pomeriggio. Accompagnata dagli organizzatori percorrerà i tragitti più panoramici e caratteristici della frazione osimana, visitando anche i luoghi storici di questa, come la chiesa di via Paradiso recentemente restaurata e tornata alla vita con tutta la sua memorabile forza.
L'incontro vero e proprio è fissato per le ore 17,00 è gratuito ed aperto a chiunque fosse interessato. La professoressa sarà anche a disposizione per rispondere alle domande degli intervenuti e per fornire supporti di approfondimento al tema trattato.
Per le 20,00, infine, è prevista la cena con tutta l'assemblea negli spazi offerti dalla parrocchia ospitante.

Gli organizzatori dell'evento: parrocchia San Giovanni Battista in Passatempo di Osimo e associazione Senso Unico

ANCONA - AVVISO ASTA PUBBLICA

INSEGNA PUBBLICITARIA EX CENTRALE DEL LATTE

Il Comune di Ancona intende vendere, mediante asta pubblica, l'insegna pubblicitaria con il logo della "EX CENTRALE DEL LATTE" costituita da un parallelepipedo di materiale plastico, di misure cm 90x90x15, raffigurante un bicchiere di latte sopra una foglia verde.
L'asta sarà presieduta dal Dirigente della Direzione Patrimonio e si terrà in seduta pubblica il giorno 6 giugno prossimo alle ore 10.00, presso gli uffici comunali (Palazzo degli Anziani), Piazza B. Stracca 2 - Ancona, piano terra.
L'asta avrà come oggetto il bene sopra descritto, messo in vendita al prezzo a base d'asta pari a € 250,00 (duecentocinquanta/00)
Gli interessati potranno prendere visione del bando sul sito internet del Comune (http://www.comune.ancona.gov.it - bandi di gara -aste pubbliche -"Avvisi pubblici per la dismissione di beni mobili") oppure richiedere informazioni all'ufficio Patrimonio del Comune tel. 071/222 2540-(2578)-(2545).
Le offerte dovranno essere presentate entro le ore 12 del 5/6/2017.

LE MARCHE RACCONTATE IN 28 EVENTI

Il modo migliore per conoscere le Marche è viverle". Lo slogan scelto da ANCI e Tipicità per il Grand Tour delle Marche risuona tra le stalattiti e le stalagmiti dell'abisso Ancona, animato per l'occasione da amministratori, giornalisti e imprenditori provenienti da tutta la regione.
Il Grand Tour delle Marche – sottolinea Goffredo Brandoni, vicepresidente ANCI Marche - è il circuito di eventi promosso da Anci Marche e messo a punto dal team di Tipicità in occasione di EXPO 2015. Oggi è una realtà consolidata che conta ben 28 tappe in altrettante comunità locali.
"Ripartiamo dagli oltre 250.000 visitatori dell'edizione 2016!", esordisce Angelo Serri, direttore di Tipicità, che ha specificato: "La novità di quest'anno è che ciascuno degli eventi diventa fruibile, a livello italiano ed internazionale, attraverso un'innovativa applicazione realizzata con un grande lavoro di squadra, che consente di costruire e poi acquistare un'esperienza di viaggio su misura.".
"Non si può prescindere dal turismo, parlando di sviluppo del sistema socio economico marchigiano". Nunzio Tartaglia, direttore generale di UBI-Banca Popolare di Ancona, puntualizza che il grande valore aggiunto del Grand Tour è quello di creare una "forza di penetrazione" impensabile per le singole località e per i singoli eventi.
Ce ne sarà per tutti i gusti: dalla trota di Sefro, a Tipicità in blu, con Ancona capitale della blue economy ed… un mare di eventi, passando per il brodetto alla zafferanella di Porto Recanati e per quello in versione "rossa" di Porto San Giorgio. Il territorio fabrianese si presenta in versione turismo attivo con la "Frasassi Wild Experience", mentre a Castelraimondo torna il rito dell'Infiorata del Corpus Domini. A Capodarco di Fermo appuntamento con il cinema dedicato al sociale, mentre Recanati propone "In festa con Giacomo" ed "Amantica".
Dal 1° luglio, fino alla fine di agosto, eccellenze marchigiane in mostra a Fermo, con una serie di appuntamenti per conoscere le singole specialità. E poi ancora eventi, come quelli dedicati alla patata dei Sibillini a Palmiano, al merletto a Venarotta, al Verdicchio a Matelica e a Montecarotto, ma anche al tartufo di Acqualagna ed al polentone di Piobbico.
Pollenza propone la manifestazione del restauro e del mobile antico, mentre Montappone la Festa del cappello.
Altri appuntamenti in programma: a Monte Urano, con la calzatura, ad Ascoli Piceno, con Ascoliva, a Castignano con Templaria, a Senigallia con Pane Nostrum e a Castelfidardo con il Premio Internazionale della Fisarmonica.
Nell'autunno marchigiano spazio anche allo Stoccafisso di Porto Sant'Elpidio, ai sapori del bosco di Acquasanta Terme, alla mela rosa dei Sibillini di Montedinove ed alla Cicerchia di Serra de' Conti.
Tutte le informazioni per godere al meglio l'esperienza Marche sono reperibili nella piattaforma www.tipicitaexperience.it, con pacchetti turistici appositamente concepiti, proposte di shopping aziendale e la possibilità di costruirsi il proprio "menù" di viaggio personale.

L'Agenda pastorale

Venerdì 19 maggio
OSIMO – *ore 18,00* Sala S. Francesco (P. A.M. Gallo)
III° Incontro "LE GIORNATE DELL'ANIMA"
La forza dell'anima: "Le virtù deboli" Prof. G. Galeazzi.

Sabato 20 Maggio
ANCONA – *ore 18,00* Parr. SS. Sacramento
Celebrazione S. Cresima.

Domenica 21 Maggio
Celebrazione S. Cresime:
FALCONARA M. – *ore 9,00* Parr. S. Rosario
SIROLO – *ore 11,00* Parr. S. Nicolò di Bari
ANCONA – *ore 17,00* Parr. S. Maria dei Servi

Lunedì 22 – 26 Maggio
ROMA

Sabato 27 Maggio -
XIII Pellegrinaggio diocesano Crocette – Loreto

Domenica 28 Maggio
Celebrazione S. Cresime:
PASSATEMPO (OSIMO) - *ore 9,00* Parr. S. Giovanni B.
OSIMO – *ore 11,00* Parr. S. Carlo B.
LORETO – *ore 15,00* Santuario S. Casa
II Pellegrinaggio bambini Unitalsi Marche
Celebrazione S. Messa e processione Eucaristica

Sul sito: https://gigimoviacommentibiblici.wordpress.com/, sono liberamente disponibili in formato PDF i "Commenti Biblici" del Gesuita Padre Gigi Movia.

NUOVI ORARI DELL'UFFICIO MATRIMONI

L'Ufficio matrimoni della Curia di Ancona sarà aperto dalle 10.00 alle 12.00 dei giorni Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì e sarà chiuso nei giorni di giovedì e sabato.

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA
Commissione Regionale Pastorale della Famiglia in collaborazione con l'Istituto Teologico Marchigiano

Famiglia: Tesoro di cose antiche... ... e cose nuove

PERCORSO DI FORMAZIONE SULLA PASTORALE FAMILIARE

quando
dalla cena del **1 giugno**
al pranzo del **3 giugno**

dove
presso l'**Istituto Salesiano**
Madonna di Loreto
Via San Giovanni Bosco, 7 **LORETO** - AN

costo
90 euro a persona

informazioni
don Mario **340 1152327**
Laura **333 3528415**
Gabriele **348 4753767**

iscrizioni
entro **domenica 22 maggio 2017**
tramite mail:
pastoralefamigliamarche@gmail.com

attività
dopo le relazioni si terranno
tavoli di confronto e dibattiti

Disponibilità animazione bambini

1 giugno
ore 21.00: *Veglia di preghiera* PER I PARTECIPANTI
presiede S. EM. CARD. EDOARDO MENICHELLI

2 giugno
ore 8.30: *Preghiera e meditazione*
presiede S. ECC. MONS. NAZZARENO MARCONI

ore 9.15: *1ª relazione* – PROF. MASSIMILIANO COLOMBI
FAMIGLIA: UNA SPECIE IN EVOLUZIONE O IN VIA DI ESTINZIONE?
Analisi sociologica dei cambiamenti della famiglia in Italia e non solo

ore 10.00: *2ª relazione* – PROF. FRANCESCO GIACCHETTA
FAMIGLIA: UNA SPECIE "PROTETTA" DALLA CHIESA
Excursus storico degli interventi del Magistero sulla famiglia

ore 15.30: *3ª relazione* – PROF.SSA ROSANNA VIRGILI
FAMIGLIA: UNO SGUARDO SPECIALE NELL'AMORIS LAETITIA
Approccio teologico e biblico all'esortazione apostolica

ore 17.30: *4ª relazione* – DOTT.SSA ROBERTA GAMBELLA
DON LUCIANO PAOLUCCI BEDINI
FAMIGLIA: RI-PENSARE LA VOCAZIONE ALLA VITA
Riflessione sull'accoglienza alla vita e sul senso della genitorialità

3 giugno
ore 8.30: *Preghiera e meditazione*
presiede S. ECC. MONS. GERARDO ROCCONI

ore 9.15: *5ª relazione* – DON CRISTIANO MARCUCCI
FAMIGLIA: QUALE MODELLO DI PASTORALE?
Alcune proposte per nuovi modelli di pastorale della famiglia

ore 11.30: *Conclusioni*
DON MARIO CAMBORATA - LAURA E GABRIELE CARDINALI

SCOPRI SU 8XMILLE.IT LA MAPPA DELLE OPERE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Cerca le opere realizzate con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, scoprirai un 8xmille più trasparente e vicino.
Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.

8x mille CHIESA CATTOLICA